

RASSEGNA STAMPA
del
23/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa del 22-03-2011

Adnkronos: Giappone, oltre 22mila le vittime fra morti accertate e dispersi denunciati	1
Adnkronos: Giappone: oltre 9mila i morti accertati per terremoto e tsunami	3
Adnkronos: Un edificio crolla in centro storico di Gravina in Puglia, nessun ferito.....	4
Adnkronos: Cessato allarme e preallarme maltempo nella regione.....	5
Adnkronos: Maroni: sì Regioni a piano redistribuzione migranti.....	6
Adnkronos: Regione chiede stato emergenza a governo per alluvione inizio marzo	8
America Oggi: Terremoti. Possono essere previsti. Bisogna dare priorità alle ricerche sulla geofisica	9
America Oggi: Giappone. Tepco ammette. Omessi controlli a Fukushima	10
Asca: IMMIGRATI: R.LA RUSSA, PROTEZIONE CIVILE REGIONALE GESTIRA' ACCOGLIENZA.	11
Asca: LOMBARDIA: COM.AMBIENTE DOMANI VISITA SEDE REGIONALE PROTEZIONE CIVILE.....	12
Asca: MALTEMPO: COLDIRETTI, IN ULTIMO ANNO 3 MLD DANNI E DECINE MORTI.....	13
Asca: MOLISE/MALTEMPO: REGIONE STANZIA 4,5 MLN PER DANNI CALAMITA' 24 LUGLIO.....	14
Asca: IMMIGRATI: REGIONE LIGURIA, PRONTI A COLLABORARE CON GOVERNO.	15
Asca: LIBIA: ROSSI, SE RICHIESTO TOSCANA ACCOGLIERA' PROFUGHI.....	16
Asca: METEO: L'ITALIA SI GODE LA PRIMAVERA, SOLE E BEL TEMPO SU TUTTA PENISOLA.....	17
Asca: MOLISE: GIUNTA, FONDI A RESIDENTI IN ALLOGGI PROVVISORI DOPO SISMA 2002.	18
Asca: IMMIGRATI: MARCONI, LE MARCHE DICONO SI' ALL'APPELLO. CONCERTARE QUOTE.	19
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, 38.057 PERSONE ANCORA ASSISTITE.....	20
Asca: LIBIA: CALDORO, C'E' GIA' LISTA SITI PER ACCOGLIENZA MIGRANTI.	21
Asca: ENERGIA: LANNUTTI, GASDOTTO ADRIATICO NO SU FAGLIA ABRUZZO-UMBRIA.	22
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: PREFETTO, INFILTRAZIONE MAFIA FENOMENO CIRCOSCRITTO.	23
Asca: CAMPANIA: DOMANI CONSIGLIO REGIONALE PER QUESTION TIME.....	24
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, ATTI CONCRETI PER RICOSTRUZIONE TRASPARENTE.	25
Asca: LIBIA: UNHCR, GUERRA HA SPINTO MIGLIAIA DI SFOLLATI AI CONFINI EST.	26
Asca: GIAPPONE: ANCORA FUMO DA FUKUSHIMA, 9 MILA MORTI CERTI (IL PUNTO).....	27
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, CIALENTE CERCA ALIBI PER ASSENZA PIANO.....	28
Blogosfere: Giappone: nuove scosse, si aggrava la crisi nucleare	29
Borsa(La Repubblica.it): Giornata mondiale acqua: Coldiretti, miliardi di danni per alluvioni	30
Comunicati-Stampa.net: Un nuovo 'miracolo' del Nucleo Operativo di Protezione Civile Logistica dei Trapianti	31
Finanza e Mercati: World Bank: In Giappone danni tra 122 e 235 miliardi di dollari	33
Il Giornale della Protezione Civile: Centro logistico ProCiv? Il futuro del Dal Molin.....	34
Il Giornale della Protezione Civile: Alluvione nel Teramano: no alla 'tassa sulla disgrazia'	35
Il Giornale della Protezione Civile: Lombardia, Sala Operativa Commissione in visita	36
Il Giornale della Protezione Civile: Salta il vertice in Sicilia Gabrielli e Lombardo a Roma.....	37
Il Giornale della Protezione Civile: Viminale: 500 milioni per i migranti Errani polemico sul Milleproroghe	38
Il Giornale.it: «Falsificati i rapporti di sicurezza a Fukushima».....	39
Il Giornale.it: Fukushima, materiale radioattivo finisce in mare Ridata l'elettricità ai reattori: si può raffreddare.....	40
Il Giornale.it: Immigrati, c'è l'accordo tra Maroni e le Regioni: "Piano per distribuire fino a 50mila profughi"	41
Julie news: Ministro Galan su World Water Day	42
Il Manifesto: LEGGE PER L'AQUILA IL PD SI MOBILITA PER FARLA FIRMARE	43
Il Manifesto: Maroni chiede aiuto Le regioni: date soldi	44
Il Manifesto: Allarme nucleare per il cibo	45
Il Mattino (Nazionale): Angela Nicoletti Sette le persone indagate per la frana killer lungo la corsia nord dell'A1.....	47
Il Messaggero: BRUXELLES - Entro il 2011 l'Unione europea verificherà lo stato di sicurezza delle sue 143.....	48
Rai News 24: A Lampedusa i residenti sono tanti quanto gli immigrati	49
Redattore sociale: Toscana, Rossi: "Possiamo accogliere 3.500 immigrati"	50

La Repubblica: <i>quando si gioca con la natura - benedetto de vivo</i>	51
La Repubblica: <i>nel buco nero dell'abruzzo - dario pappalardo</i>	52
La Repubblica: <i>terremoti e alluvioni un vademecum da tursi</i>	53
La Repubblica: <i>"accoglienza dei profughi costi scaricati sulle regioni"</i>	54
La Repubblica: <i>"libia, pronti per i profughi ma il governo ci dia soldi" - simona poli</i>	55
Repubblica.it: <i>Sale livello radioattivo a Fukushima Nuove scosse, la terra trema ancora</i>	56
Repubblica.it: <i>Giappone, sale la radioattività a Fukushima Due scosse oltre i 6 gradi. 'Nube attesa in Italia'</i>	59
Il Sole 24 Ore Online: <i>In Giappone 22mila morti. Tepco risarcirà aziende per danni -</i>	62
TM News: <i>Immigrati/ Per Regioni fondo Milleproroghe e 500 mln a P. civile</i>	63
TM News: <i>Nucleare/Governo sospende tutto per 1 anno,arriva moratoria</i>	64

Giappone, oltre 22mila le vittime fra morti accertate e dispersi denunciati

Terremoto in Giappone (Xinhua)

ultimo aggiornamento: 22 marzo, ore 16:06

Tokyo - (Adnkronos/Ign) - Nuova scossa sismica di magnitudo 6,6. Connessi all'elettricità tutti i reattori dell'impianto nucleare di Fukushima. Il governo: "E' chiaro che la centrale non è in grado di tornare a funzionare". Sony blocca la produzione in 5 stabilimenti. Allarme Oms: grave contaminazione di cibo

commenta 0 vota 2 invia stampa

Tokyo, 22 mar. (Adnkronos/Ign) - E' di oltre 22mila fra morti accertati e dispersi denunciati l'ultimo bilancio del sisma e lo tsunami che hanno devastato il Giappone nord orientale l'11 marzo. Lo ha reso noto la polizia, citata dall'agenzia stampa Kyodo. Il numero dei morti è arrivato a 9.099, mentre i dispersi sono 13.786.

Fra i morti moltissimi sono i minori. Il ministero dell'Istruzione ha reso noto oggi che nelle prefetture di Fukushima, Iwate e Miyagi sono morti 130 fra bambini e alunni delle scuole, dall'asilo al liceo, mentre i dispersi sono 1600. E sono 320 mila gli sfollati accolti nei campi allestiti per l'emergenza, ha informato l'agenzia Jiji Press.

Intanto, una nuova scossa di terremoto di magnitudo 6,6 della scala Richter è stata registrata al largo dell'isola Honshu. Secondo quanto riferito dallo U.S Geological Survey, l'epicentro del sisma è stato localizzato a una profondità di 10 chilometri, alle ore 16.18 locali.

E resta alto l'allarme nucleare. Secondo il ministro nipponico dell'Industria Barni Kaieda la situazione rimane ancora "estremamente difficile". E a sottolinearlo sono i dati diffusi oggi dalla Tepco, la società che gestisce l'impianto di Fukushima, sui livelli di radioattività nel mare vicino alla centrale, che sono superiori al consentito di 126,7 volte per lo iodio radioattivo e di 24,8 volte per il cesio. Un dato che preoccupa per la pesca dopo che ieri nelle quattro prefetture vicine alla centrale è stata vietata la distribuzione di latte, oltre che di spinaci e kakina, una verdura locale dalle lunghe foglie.

Tutti e sei i reattori dell'impianto nucleare di Fukushima sono stati connessi all'elettricità. Lo ha reso noto la Tepco, aggiungendo di essere prossima a ripristinare l'elettricità nelle sale di controllo dei reattori numero 3 e 4. Quest'ultimo passo, una volta realizzato, permetterà di rafforzare l'impegno per portare la crisi sotto controllo e far ripartire i sistemi di raffreddamento, nota l'agenzia stampa Kyodo.

Il portavoce dell'Agenzia giapponese per la sicurezza industriale e nucleare, Hidehiko Nishiyama, ha dichiarato nel pomeriggio che quando l'elettricità entrerà in funzione, le condizioni dell'impianti diventeranno "visibili" permettendo alle autorità di verificare se le misure adottate siano sufficienti a contenere la crisi. Il portavoce ha poi voluto assicurare che ora appare improbabile un peggioramento della situazione con un il rischio di una fusione.

Con l'accensione dell'elettricità nelle sale di controllo dei reattori, solo dopo che i tecnici avranno verificato il buon funzionamento delle apparecchiature, sarà possibile far ripartire il sistema di ventilazione che filtra le sostanze radioattive e i sistemi di misurazione dei dati.

In maniera molto giapponese, Norio Tsuzumi, il vice presidente della Tepco, si è scusato con gli sfollati costretti ad abbandonare le loro case in seguito alla crisi all'impianto di Fukushima: "Siamo dispiaciuti di avervi causato così tanti guai", ha dichiarato. Il vice presidente si è recato personalmente a fare le sue scuse agli sfollati della cittadina di Okuma, ora ospitati in un liceo a Tamura.

Giappone, oltre 22mila le vittime fra morti accertate e dispersi denunciati

E il terremoto ha colpito anche la Sony. Il gigante dell'elettronica è stato costretto a bloccare la produzione in cinque stabilimenti giapponesi fino alla fine di marzo a causa dei problemi di approvvigionamento. Le fabbriche chiuse sono nelle prefetture di Shizuoka, Aichi, Gifu e Oita. Sony sta valutando la possibilità di spostare la produzione all'estero.

Giappone: oltre 9mila i morti accertati per terremoto e tsunami

ultimo aggiornamento: 22 marzo, ore 08:08

commenta 0 vota 3 invia stampa

Tokyo, 22 mar. (Adnkronos/Dpa) - Oltre 9mila persone hanno perso la vita nel terremoto e nello tsunami che hanno colpito il Giappone lo scorso 11 marzo. Secondo gli ultimi dati ufficiali riferiti dall'agenzia Kyodo, le vittime accertate sono 9.079 e i dispersi poco piu' di 12.500. Sono 320 mila gli sfollati accolti nei campi allestiti per l'emergenza, ha informato l'agenzia Jiji Press.

Un edificio crolla in centro storico di Gravina in Puglia, nessun ferito

ultimo aggiornamento: 22 marzo, ore 11:14

Bari, 22 mar. (Adnkronos) - La casa, che si trova in via Giudice Montea, era quasi certamente disabitata

commenta 0 vota 1 invia stampa

Bari, 22 mar. (Adnkronos) - Un edificio e' crollato stamattina nel centro storico di Gravina in Puglia, in provincia di Bari. Secondo quanto riferito dai Vigili del Fuoco di Bari non ci sono feriti. La casa, che si trova in via Giudice Montea, era quasi certamente disabitata. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco e la Polizia Municipale.

Come precisa la segreteria del sindaco del Comune di Gravina il crollo si e' verificato intorno a mezzanotte. I cittadini hanno sentito un forte boato e da li' e' scattato l'allarme. Il crollo ha interessato una parte di fabbricato in pieno centro storico, vicino al Ponte Acquedotto di epoca romana che gia' qualche preoccupazione aveva suscitato nei giorni scorsi dopo le piogge intense.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, le forze dell'ordine ed il nucleo comunale di Protezione civile, accompagnati dal dirigente della Direzione III - Servizi Tecnici. Le cause sono ancora da chiarire. Al momento si sa soltanto che l'abitazione era fatiscente e disabitata. Sul luogo sono giunti anche il sindaco, Giovanni Divella, gli assessori e i consiglieri comunali che da poco avevano terminato i lavori consiliari.

Al termine dei sopralluoghi si e' deciso, in via cautelare, di sgomberare 8 abitazioni con relative famiglie confinanti con la zona oggetto del dissesto, che hanno trovato alloggio presso parenti o l'ospedale cittadino. La presenza delle forze dell'ordine, Carabinieri, Vigili del Fuoco e Polizia Municipale ha consentito la messa in sicurezza dell'intera area che e' stata presidiata per tutta la notte. Nella mattinata di oggi sono in corso altre verifiche e sopralluoghi al fine di verificare lo stato di pericolo dell'intera area, ma dai primi sopralluoghi sembrano scongiurati ulteriori rischi.

Cessato allarme e preallarme maltempo nella regione

ultimo aggiornamento: 22 marzo, ore 16:16

Venezia - (Adnkronos) - Le previsioni meteo per oggi e domani, mercoledì 23 marzo, parlano di tempo stabile e soleggiato con precipitazioni assenti

commenta 0 vota 0 invia stampa

Venezia, 22 mar. - (Adnkronos) - Il bollettino odierno emanato dal Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto dichiara: per il rischio idrogeologico il permanere dello stato di attenzione per le zone Vene-A, Vene-B, Vene-C, Vene-E e Vene-F; per il rischio idraulico lo stato di attenzione per le zone Vene-D e Vene-E limitatamente ai comuni del bacino dei fiumi Fratta - Gorzone.

Non ci sono dunque piu' stati di allarme o preallarme, mentre anche le previsioni meteo per oggi e domani, mercoledì' 23 marzo, parlano di tempo stabile e soleggiato con precipitazioni assenti.

Maroni: sì Regioni a piano redistribuzione migranti.

ultimo aggiornamento: 22 marzo, ore 17:05

Roma - (Adnkronos) - Consenso unanime per l'accoglienza sul territorio dei profughi provenienti dal Nord Africa. Il ministro dell'Interno: "L'accoglienza avverrà in base al numero della popolazione residente salvo criteri correttivi"

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 22 mar. - (Adnkronos) - Sì delle Regioni al piano che prevede la redistribuzione su tutto il territorio dei profughi già arrivati o in arrivo dalle sponde del nord Africa. Ad annunciarne il consenso unanime è il ministro dell'Interno Roberto Maroni, al termine del vertice al Viminale che ha visto la presenza dei governatori delle Regioni, oltre all'Anci e all'Upi e al commissario straordinario per l'emergenza profughi, il prefetto Giuseppe Caruso.

La redistribuzione sul territorio avverrà in base alla popolazione residente ma con alcuni criteri correttivi, in base ai quali verranno sgravate regioni dove la presenza dei profughi è già pressante come la Sicilia, la Calabria e la Puglia o dove vi sono già emergenze umanitarie come nel caso dell'Abruzzo alle prese con il post-terremoto.

Tra i governatori presenti all'incontro con il ministro Maroni al Viminale vi erano i presidenti della Sicilia Raffaele Lombardo, della Campania Stefano Caldoro, della Puglia Nichi Vendola, del Lazio Renata Polverini, del Veneto Luca Zaia, del Piemonte Roberto Cota, dell'Emilia-Romagna Vasco Errani che è anche presidente della Conferenza delle Regioni, oltre al presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione che guida la Provincia di Catania e al vicepresidente dell'Anci Zanonato, sindaco di Padova.

"Abbiamo discusso dell'eventualità che l'emergenza umanitaria in atto porti a un numero considerevole di rifugiati e del relativo piano d'emergenza per accogliere fino a 50mila profughi dal Nord Africa, partendo da un principio di solidarietà e di condivisione come caldeggiato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - spiega Maroni - tutte le Regioni devono sentirsi coinvolte: sarà il ministero dell'Interno a formulare un piano per la redistribuzione fino appunto al numero massimo di 50mila persone che, purtroppo, riteniamo realistico; sarà sempre il Viminale a definire nei prossimi giorni i dettagli".

Il ministro dell'Interno ribadisce che "il criterio della distribuzione dei profughi avverrà sulla base del numero degli abitanti delle singole regioni, fatti salvi alcuni criteri correttivi per quanto riguarda la grossa pressione già esistente in Sicilia, Calabria e Puglia e l'emergenza umanitaria del dopo terremoto ancora in corso in Abruzzo, nonché alle forti presenze che già si registrano in alcune strutture dei Cie. Nei prossimi giorni - promette - fornirò il piano dettagliato". Quanto ai soldi necessari, Maroni ricorda che "si è già provveduto al rifinanziamento del fondo di protezione civile, con risorse necessarie per consentire al commissario straordinario, il prefetto Caruso, di gestire l'emergenza umanitaria".

Più in particolare, per quanto riguarda il 'Villaggio solidarietà' di Mineo in Sicilia, il ministro dell'Interno spiega: "Vogliamo investire per creare proprio in quella struttura un modello d'eccellenza da portare anche in visione all'Unione europea come modello italiano. Nei prossimi giorni mi recherò in Sicilia per sottoscrivere un patto sulla sicurezza nella provincia di Catania che prevede il potenziamento delle forze di polizia e della videosorveglianza". Per quel che concerne invece l'isola di Lampedusa, "è in corso l'intervento per spostare chi è giunto a Lampedusa in altre strutture. Dall'inizio dell'anno a oggi e dunque in meno di tre mesi sono già arrivati in 14.918 mentre erano stati 4.000 nell'intero anno precedente: sono tutti tunisini, maschi, giovani, ovvero si tratta di una intera generazione che parte dalla Tunisia, dove mi recherò domani perché questo flusso di immigrati clandestini rischia di essere sfruttato dai trafficanti. La Tunisia è un Paese amico dell'Italia e della Ue e ha tutto l'interesse a mantenere con noi buoni rapporti".

Maroni: sì Regioni a piano redistribuzione migranti.

Ma dalle regioni arrivano già i primi distinguo: "Noi non siamo assolutamente ospitali verso i clandestini, che hanno una loro destinazione ossia i Centri di identificazione e di espulsione", afferma il governatore del Veneto Luca Zaia, al termine della Conferenza delle Regioni, che si è svolta dopo il vertice al Viminale. "Sono assolutamente al fianco di Maroni", dice Zaia spiegando che "rispetto ai profughi libici, che ora sono zero, vedremo il piano". Zaia ha però sottolineato che gli immigrati di Lampedusa non sono profughi ma "clandestini".

Regione chiede stato emergenza a governo per alluvione inizio marzo

ultimo aggiornamento: 22 marzo, ore 21:05

Bari - (Adnkronos) - Lo ha reso noto l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati, relatore del provvedimento

commenta 0 vota 1 invia stampa

Bari, 22 mar. - (Adnkronos) - La Giunta regionale della Puglia ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza relativa agli eventi meteorologici di eccezionale intensita' e gravita' che hanno colpito il territorio regionale nei primi giorni di marzo e lo stanziamento di finanziamenti straordinari per l'attuazione degli interventi conseguenti. Lo ha reso noto l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati, relatore del provvedimento. Gia' lo scorso 2 marzo l'assessore aveva scritto al Capo Dipartimento di Protezione civile, Franco Gabrielli, per rendere note le conseguenze alluvionali che stavano destando particolare preoccupazione, per poter ottenere dal Governo nazionale tutti gli aiuti eventualmente necessari, in attesa di una puntuale ricognizione dello stato e dell'eventuale emanazione di un provvedimento emergenziale.

Il Dipartimento di Protezione civile ha invitato la Regione ad eseguire la ricognizione dei danni subiti e stimarne l'ammontare, mentre la Regione ha riconosciuto un contributo straordinario di 100.000 euro al Comune di Ginosa (Taranto) e al Consorzio di Bonifica Stornara e Tara, che hanno sostenuto spese per far fronte alle attivita' di soccorso ed assistenza subito dopo l'alluvione. (segue)

Terremoti. Possono essere previsti. Bisogna dare priorità alle ricerche sulla geofisica

di Dom Serafini 22-03-2011

p.MsoNormal, li.MsoNormal, div.MsoNormal { margin: 0in 0in 0.0001pt; Dopo il devastante terremoto che ha scosso il nord del Giappone, forse i grandi Paesi della terra (G8 e G20), con gli Usa a capo, dovrebbero rivalutare le priorità delle ricerche scientifiche, dando più enfasi alla geofisica ed un po' meno all'astrofisica. Non diciamo che quest'ultima non sia importante, ma i vari servizi aeronautici militari del G8 hanno già dei bei gruzzoli per migliorare la sicurezza per tutto ciò che riguarda lo spazio.

Oltre 20 Paesi di tutto il mondo sono a rischio terremoti ma nonostante ciò questi fanno poco o nulla per la prevenzione. Nell'era moderna il sisma più forte fu registrato in Cile nel 1960 raggiungendo 9,5 della scala Richter. Quello più recente in Giappone è stato di 9 punti all'epicentro e 8,9 sulla costa. Come si è visto in Giappone, il rischio terremoto non è limitato solamente alla zona epicentrica, ma ospitando centrali nucleari, il pericolo si è esteso su tutto il Paese e a alle regioni circostanti.

Per ora il sistema di allerta più evoluto nel mondo, che è in operazione in Giappone, è in grado di suonare l'allarme solamente 10 secondi prima che si verifichi il terremoto, il che è sufficiente per rallentare i treni ad alta velocità, fermare i reattori nucleari, magari bloccare gli ascensori e azionare l'allarme tsunami, ma non per un'evacuazione.

Sfortunatamente, in Paesi come gli Usa, in cui la California è ad altissimo rischio, non è in funzione nemmeno un sistema simile a quello giapponese. In California si è iniziato ad installare tempo fa un "early-warning system" (Ews), o sistema di preavviso, ma il finanziamento si è fermato a 5 milioni di dollari, mentre l'operazione ne costerebbe 85. In Giappone l'Ews è costato un miliardo di dollari. Il motivo per cui l'Ews giapponese non ha fermato il reattore nucleare colpito dal terremoto è perché la centrale nucleare non era stata ancora allacciata al sistema. Altri Paesi ad alto rischio terremoti che hanno in funzione un Ews sono, per ora, Messico, Turchia, Taiwan e Romania.

Attualmente gli Usa spendono oltre 25 miliardi di dollari l'anno per le ricerche aeronautiche e spaziali, tra cui 17,7 per la Nasa. In confronto, per le ricerche di geoscienza, gli Usa spendono 3,35 miliardi e alla sismologia vanno appena 92 milioni.

A questo punto i principali Paesi a rischio sismico come Usa, Giappone, Italia e Cile, e in particolare quelli che ospitano centrali nucleari, devono assolutamente creare una "task force" -simile al progetto del 1961 dell'allora presidente John F. Kennedy per portare l'uomo sulla luna, realizzato 8 anni dopo - con lo scopo di sviluppare un sistema di preavviso sismico che porti gli avvertimenti dagli attuali 10 secondi a un ordine di ora: un progetto che dovrebbe avere la dovuta priorità per dare risultati in tempi relativamente brevi.

Ora che l'uomo sulla luna ha perso il suo fascino, interesse ed ulteriore utilità, l'ideale sarebbe convertire la Nasa (National Aeronautics and Space Administration) in una Nsga (National Seismology and Geoscience Administration), facendola girare nella direzione opposta: dallo spazio al sottosuolo.

Il contributo finanziario dei Paesi ad alto rischio sismico verrebbe reinvestito nei loro Paesi come sedi di ricerca di questa "Nsga". I vantaggi economici, oltre a quelli di sicurezza, sarebbero enormi anche per ciò che riguarda i benefici collaterali, come lo smaltimento dei rifiuti, la purificazione dell'acqua e l'energia elettrica a basso costo, tramite l'utilizzo delle centrali nucleari, considerando che i reattori di quarta generazione, che promettono maggior sicurezza, potranno cominciare ad essere costruiti solamente dal 2030.

Nel campo della sicurezza, oltre a salvare vite umane, un Nsga creerebbe anche condizioni per lo sviluppo di costruzioni o sistemi di protezione per edifici ed infrastrutture che limiterebbero notevolmente i danni materiali che, ad esempio, con il recente terremoto in Giappone ammontano ad oltre 100 miliardi di dollari, di cui 35 solo di rimborsi dalle assicurazioni.

Giappone. Tepco ammette. Omessi controlli a Fukushima

22-03-2011

HONG KONG. La Tepco ha ammesso l'evidente insufficienza dei controlli alla centrale nucleare di Fukushima 1, in un rapporto del 28 febbraio spedito all'Agenzia per la sicurezza nucleare, rilanciando pesanti dubbi anche sul ruolo effettivo svolto dalle autorità di vigilanza. Le valvole della temperatura di un reattore, ad esempio, non erano state esaminate per 11 anni, mentre le verifiche spacciate per accurate erano approssimative (33 i pezzi dei 6 reattori che non sono stati visionati) e le ispezioni ai dispositivi di riserva di raffreddamento, quali pompe dei motori e generatori diesel del reattore n.1, mancavano.

La relazione, sul sito web della prima utility del Giappone, è stata redatta dopo che l'Agenzia ha deciso di accertare la correttezza delle operazioni svolte. "Qualità dei controlli non sufficiente", ha ribattuto l'Authority ordinando, il 2 marzo, un piano correttivo solo "entro il 2 giugno", ritenendo che non ci fossero rischi immediati per la sicurezza a seguito delle omesse ispezioni.

Lo scambio d'informazioni tra Tepco e Agenzia è finito nel mirino a causa della tempistica (a meno di due settimane dal sisma/tsunami dell'11 marzo) e delle indicazioni non impeccabili su come correggere i problemi. Ed è emersa proprio nel giorno in cui l'Organizzazione mondiale per la sanità (Oms) ha detto che la contaminazione radioattiva di latte e alcune verdure per le fughe da Fukushima è "grave". Al punto che il governo di Tokyo ha annunciato che a quattro prefetture vicine alla centrale è stato ordinato di sospendere la distribuzione di latte e spinaci.

Il crollo dei sistemi di alimentazione di riserva è ritenuto all'origine della crisi della centrale nucleare, il cui nucleo originario risale al lontano 1970.

Hidehiko Nishiyama, vice direttore generale dell'Agenzia, ha spiegato ieri in un briefing di non essere a conoscenza della corrispondenza tra Autorità e utility, aggiungendo pure di non essere nelle condizioni di dire se la minore sicurezza, a causa delle ispezioni non fatte, abbiano avuto o meno un ruolo nel peggioramento della crisi.

Di certo, dopo le accuse lanciate dal Wall Street Journal sul rallentamento volontario del raffreddamento dei reattori subito dopo il sisma/terremoto pur di provare a salvare i suoi asset, Tepco è finita di nuovo nella bufera per condotte poco chiare. La compagnia elettrica, infatti, è finita nella bufera nel 2002 dopo la falsificazione delle relazioni sulla sicurezza, costata le dimissioni dei vertici aziendali e dopo l'ammissione di essere stata a conoscenza della non conformità dei lavori fatti a una centrale dopo un terremoto nel 2007.

Sarà un caso, ma il numero uno di Tepco, Masataka Shimizu, ha disertato negli ultimi giorni gli eventi pubblici, ha notato la stampa nipponica. Neanche quelli per commentare l'evoluzione delle operazioni di messa in sicurezza della centrale che, secondo il premier Naoto Kan, sta "poco a poco migliorando", anche sul fronte dei soccorsi (vittime e dispersi sono oltre quota 21.000).

In giornata, tuttavia, i reattori 2 e 3 hanno ripreso a vario titolo a emettere fumo o vapore, malgrado i tecnici abbiano allacciato i cavi dell'elettricità a tutti e sei i reattori.

Il direttore generale dell'Aiea, Yukiya Amano, di ritorno dalla missione in Giappone, ha spiegato a Vienna, nel board straordinario dell'Agenzia che fa capo all'Onu, che, "senza dubbio" il Paese supererà la crisi di Fukushima (dove la situazione "è ancora molto grave"), dicendosi convinto che il nucleare continuerà a essere fonte energetica valida per molti Paesi. C'è "un insegnamento già chiaro: l'attuale cornice internazionale di reazione ai casi di emergenza deve essere rivista" perché le regole attuali riflettono le realtà degli anni '80 e non del 21° secolo.

***IMMIGRATI: R.LA RUSSA, PROTEZIONE CIVILE REGIONALE GESTIRA' A
CCOGLIENZA.***

IMMIGRATI: R.LA RUSSA, PROTEZIONE CIVILE REGIONALE GESTIRA' ACCOGLIENZA

(ASCA) - Roma, 22 mar - "La Regione Lombardia e la Protezione Civile sono pronte a fare la loro parte nella gestione dei flussi di immigrati provenienti dal Nord Africa, come richiestoci dal Ministro Maroni nella riunione odierna al Viminale. Dimosteremo cosi' la nostra solidarieta' verso i lampedusani che stanno vivendo giorni difficili".

Cosi', Romano La Russa, assessore regionale alla Protezione Civile, Polizia locale e Sicurezza, commenta l'esito dell'incontro tenutosi stamane al Viminale e presieduto dal Ministro Maroni, cui ha partecipato in qualita' di rappresentante della Regione Lombardia.

"La Protezione Civile lombarda - spiega La Russa - sara' chiamata a svolgere il ruolo fondamentale della predisposizione e della gestione delle strutture di accoglienza, siano esse fisse o tendopoli. Un ruolo che esula dalle sue competenze ma che la Protezione Civile sapra' interpretare nel migliore dei modi, grazie all'esperienza e alla professionalita' sviluppate nel corso degli anni.

Un'operazione che vedra' coinvolte numerose squadre di volontari con compiti diversi, dalle cucine alle cure mediche".

"Esprimo il mio apprezzamento per la decisione del Governo - aggiunge l'assessore regionale - di rifinanziare il Fondo di Protezione Civile, con un intervento ad hoc, grazie al quale le regioni non dovranno subire nuovi esborsi economici, allo stato attuale difficilmente sostenibili.

Chiedo pero' un ulteriore segnale di attenzione da parte del Ministro Maroni: il criterio distributivo degli immigrati, proporzionale alla popolazione residente in ogni regione, non penalizzi ulteriormente la Lombardia e si tenga conto di quanto fatto sinora, visto che sul nostro territorio gia' e' presente il 25% degli stranieri residenti in Italia".

res-mpd/mau/rob

(Asca)

LOMBARDIA: COM.AMBIENTE DOMANI VISITA SEDE REGIONALE PROTEZIONE CIVILE.

LOMBARDIA: COM.AMBIENTE DOMANI VISITA SEDE REGIONALE PROTEZIONE CIVILE

(ASCA) - Milano, 22 mar - La commissione Ambiente e Protezione Civile del Consiglio regionale della Lombardia, presieduta da Giosue' Frosio (Lega Nord), visitera' domani la Sala Operativa della Protezione Civile regionale. Lo riferisce una nota dello stesso Consiglio.

Nell'occasione sara' illustrato in dettaglio il sistema di funzionamento delle sale e del centro funzionale, l'organizzazione della sala operativa e le tecnologie utilizzate, e sara' fatta una dimostrazione sull'utilizzo degli strumenti e dei sistemi informativi, soprattutto in caso di avvisi di criticita'.

Inoltre, sara' fatto il punto sui fondi e sulle risorse disponibili nel Bilancio 2011 per i casi di dissesto idrogeologico e di calamita' e pronto intervento, alla luce anche di una richiesta presentata dallo stesso presidente Giosue' Frosio a favore soprattutto dei piccoli Comuni.

res-dab/mau/rob

(Asca)

MALTEMPO: COLDIRETTI, IN ULTIMO ANNO 3 MLD DANNI E DECINE MOR TI.

MALTEMPO: COLDIRETTI, IN ULTIMO ANNO 3 MLD DANNI E DECINE MORTI

(ASCA) - Roma, 22 mar - "Solo nell'ultimo anno sono costate almeno tre miliardi di euro e decine di morti le precipitazioni intense che hanno provocato frane ed alluvioni lungo tutta la penisola, dal Veneto alle Marche, dalla Toscana all'Abruzzo, dalla Basilicata alla Sicilia". E' quanto stima la Coldiretti, in occasione della giornata mondiale dell'acqua, nel sottolineare che "in Italia i cambiamenti climatici in atto si manifestano con una maggiore frequenza degli eventi estremi con sfasamenti stagionali e una modificazione della distribuzione delle piogge".

"Il vero problema dell'Italia e' - sostiene la Coldiretti - l'alternarsi di periodi di grave siccita' con quelli di pioggia intensa su un territorio reso fragile dal rapido processo di urbanizzazione. In Italia ci sono 5.581 comuni, il 70 per cento del totale, a rischio idrogeologico dei quali 1.700 sono a rischio frana e 1.285 a rischio di alluvione, mentre 2.596 sono a rischio per entrambe le calamita".

"All'elevato rischio idrogeologico - afferma la Coldiretti - non e' certamente estraneo il fatto che negli ultimi 40 anni un territorio di cinque milioni di ettari equivalenti, e' stato sottratto all'agricoltura che interessa oggi una superficie di 12,7 milioni di ettari, con una riduzione di quasi il 27 per cento. Il progressivo abbandono del territorio e il rapido processo di urbanizzazione spesso incontrollata non e' stato accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque ed e' necessario intervenire per invertire una tendenza che - conclude la Coldiretti - mette a rischio la sicurezza idrogeologica del Paese".

res-dab/cam/rob

MOLISE/MALTEMPO: REGIONE STANZIA 4,5 MLN PER DANNI CALAMITA' 24 LUGLIO.

MOLISE/MALTEMPO: REGIONE STANZIA 4,5 MLN PER DANNI CALAMITA' 24 LUGLIO

(ASCA) - Campobasso, 22 mar - La Giunta regionale del Molise, su proposta dell'assessore alla Programmazione, Gianfranco Vitagliano, e dell'assessore alla Protezione Civile, Filoteo Di Sandro, ha approvato i criteri e le modalita' per l'erogazione dei benefici a favore dei soggetti privati e delle amministrazioni pubbliche danneggiati a seguito degli eventi calamitosi del 24 luglio 2010. Si tratta complessivamente di un provvedimento che stanZIA 4,5 milioni di euro.

"Rispettando l'impegno che avevamo preso con le popolazioni colpite dalle avversita' atmosferiche del 24 luglio scorso - ha affermato in una nota il presidente della Regione, Michele Iorio - abbiamo voluto dare una risposta regionale alle esigenze di ristoro, sia pubbliche che private, intervenendo sulla base di stime puntuali redatte dalla protezione civile regionale. In questo modo e in tempi brevi, saranno risolti i problemi di carattere strutturale e infrastrutturale e anche quelli economici conseguenti a quella calamita' per la quale sono ampiamente sufficienti le risorse stanziare che ammontano a quasi 7 milioni di euro".

"Si tratta di un provvedimento - ha sottolineato l'assessore Vitagliano - che oltre a definire criteri e modalita', fissa la tempistica per completare le procedure per l'erogazione delle somme e soddisfare cosi' in tempi celeri le giustificate esigenze dei cittadini dell'area del medio-basso bacino dei fiumi Trigno e Biferno. Ovviamente sara' compito mio e del presidente Iorio riottenere dallo Stato centrale, come ci e' stato garantito dal ministro Fitto nella recente visita a Campobasso, il rimborso delle risorse da noi anticipate. Faremo cosi' giustizia rispetto alle disuguaglianze del 'milleproroghe' approvato dal Parlamento, che al Molise riconosceva solo lo 'stato di calamita' naturale', mentre a Veneto, Liguria, Campania e Sicilia, oltre a tale condizione giuridica formale, riconosceva anche le risorse".

res-dab/mcc/rob

(Asca)

IMMIGRATI: REGIONE LIGURIA, PRONTI A COLLABORARE CON GOVERNO**IMMIGRATI: REGIONE LIGURIA, PRONTI A COLLABORARE CON GOVERNO**

(ASCA) - Roma, 22 mar - "La Regione Liguria ,come le altre regioni, cerchera' di svolgere un ruolo di coordinamento e di stretta collaborazione con Anci, Upi, le Prefetture liguri , gli enti e le associazioni del territorio per l'emergenza umanitaria degli immigrati provenienti dal Nord Africa .Della riunione abbiamo apprezzato lo spirito di collaborazione per mettere in atto in tempi brevi un piano di azione adeguato".

Lo ha affermato l'assessore alle Politiche Sociali della Regione Liguria Lorena Rambaudi al termine dell'incontro con il ministro dell'Interno Roberto Maroni al Viminale.

"E' stata una riunione politica ma con un taglio operativo per avviare in tempi brevi un piano di azione concertato tra Governo, Regioni ed Autonomie Locali per l'accoglienza dei profughi stimati fino a 50 mila migranti", spiega la Rambaudi che non si sbilancia, pero', sui numeri.

"La proposta che il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, presentera' a giorni- precisa- terra' conto di una distribuzione tra le varie regioni in proporzione alla popolazione residente ma con criteri diversi. Per esempio, la Sicilia, la Calabria e la Puglia si stanno gia' facendo carico di questo problema, mentre l'Abruzzo e' ancora in emergenza per il terremoto dello scorso anno".

Le spese per questa emergenza umanitaria, spiega una nota della Regione Liguria, sono coperte dal Governo mediante un fondo presente nel decreto Milleproroghe e il rifinanziamento della Protezione Civile con 500 milioni di euro.

Il piano dovra' quindi avere un'equita' nel distribuire questa emergenza, evitare il conflitto territoriale ed essere definito nella massima cooperazione tra livelli istituzionali.

Aggiunge l'assessore ligure: "Uno dei temi sottolineati dagli enti presenti alla riunione di questa mattina e' stato quello di implementare i progetti della rete Sprar, che si occupa delle strutture di accoglienza per i richiedenti asilo, gia' attivati da molti comuni e province italiani per oltre 3 mila posti che potrebbero essere potenziati.

Anche la Liguria nei territori di Genova e Savona fa parte di questo progetto con Enti ed Associazioni del territorio, fra cui Caritas, Arci, Ceis, Ausilium ed Agora".

res-map/mau/rob

(Asca)

LIBIA: ROSSI, SE RICHIESTO TOSCANA ACCOGLIERA' PROFUGHI.

LIBIA: ROSSI, SE RICHIESTO TOSCANA ACCOGLIERA' PROFUGHI

(ASCA) - Firenze, 22 mar - "Il governo valuta che entro giugno possano arrivare al massimo 50 mila profughi dalla Libia e ha chiesto alle Regioni la disponibilit  a ospitarli. Se ci sar  richiesto di accettarli lo faremo e cercheremo di dare una risposta civile e adeguata come   tradizione della Toscana". Lo ha detto Enrico Rossi, presidente della Regione, parlando con i giornalisti in occasione del consueto briefing.

Secondo quanto reso noto nella riunione di oggi a Roma (presente l'assessore Salvatore Allocca) ogni regione sar  chiamata ad ospitare profughi in base alla popolazione residente, con un rapporto di mille per milione. "Per la Toscana - ha precisato Rossi - si tratta quindi di 3.500-4 mila persone per un periodo massimo di sei mesi. I prefetti hanno gi  un quadro delle localit  dei siti possibili in cui ospitare e quindi dovremmo essere pronti al massimo entro due mesi".

Il governo ha messo a disposizione 500 milioni dal fondo speciale della Protezione civile per le spese di ospitalit  ed   "importante - per il governatore - che si sia assunto la sua responsabilit ".

"Organizzeremo una cabina di regia con prefetti, Province, Comuni, insieme al volontariato per essere pronti se e quando questa eventualit  si materializzer  - ha concluso Rossi -.

Per ora non abbiamo visto chiss  quale esodo biblico dalla Libia".

afe/map/rl

(Asca)

METEO: L'ITALIA SI GODE LA PRIMAVERA, SOLE E BEL TEMPO SU TUTTA PENISOLA.

METEO: L'ITALIA SI GODE LA PRIMAVERA, SOLE E BEL TEMPO SU TUTTA PENISOLA

(ASCA) - Roma, 22 mar - L'Italia si gode l'arrivo della primavera con temperature miti e sole su tutta la penisola.

Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, un vasto e robusto promontorio atlantico si protende dalle latitudini medio atlantiche verso l'Europa continentale occidentale, espandendosi verso le nostre regioni settentrionali, favorirà l'affermazione di una fase di bel tempo. Lungo il bordo orientale di detto promontorio scorrono correnti fresche dall'Europa balcanica verso la nostra penisola. Il meridione italiano si trova ad essere zona di confluenza tra queste correnti fresche e secche con correnti umide provenienti dal Mediterraneo occidentale ove ancora prevale una debole circolazione ciclonica. Mercoledì l'ulteriore espansione del predetto promontorio sull'Europa centrale e verso le nostre regioni settentrionali, favorirà l'affermazione di una fase di bel tempo, con qualche residuo piovasco al meridione, ma in esaurimento. Giovedì, l'area anticiclonica si sarà pienamente affermata su tutto il nostro territorio, recando ovunque condizioni di stabilità e di cieli sereni, con temperature massime tipicamente primaverili.

In particolare, per oggi, al Nord, si prevede cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con deboli e temporanei addensamenti sulla Liguria in esaurimento la mattinata e nubi alte e sottili in transito sui settori alpini orientali.

Riduzioni della visibilità dalla notte sulla Padana per foschie dense e locali nebbie in banchi. Al Centro, cielo irregolarmente nuvoloso, con maggiori addensamenti tra Lazio, Abruzzo e Molise in attenuazione dal pomeriggio, senza fenomeni di rilievo od al più deboli e locali piovaschi sul versante adriatico di Abruzzo e Molise. Sull'isola transiti di nubi alte e stratiformi. Sulle restanti regioni tendenza ad ampie schiarite.

Al Sud, cielo irregolarmente nuvoloso con più ampi e consistenti addensamenti sulle zone ioniche e sulla Sicilia associati a locali piovaschi o brevi rovesci in via di esaurimento dalla serata. Sulle restanti regioni locali addensamenti, specie sulla Puglia e Basilicata, ove potrà verificarsi qualche sporadico piovasco, con tendenza ad ampie schiarite. Temperature in graduale generale aumento specie nei valori massimi.

map/mau/lv

(Asca)

MOLISE: GIUNTA, FONDI A RESIDENTI IN ALLOGGI PROVVISORI DOPO SISMA 2002.

MOLISE: GIUNTA, FONDI A RESIDENTI IN ALLOGGI PROVVISORI DOPO SISMA 2002

(ASCA) - Campobasso, 22 mar - La Giunta regionale del Molise, su proposta dell'assessore alla Programmazione, Gianfranco Vitagliano, e dell'assessore alla Protezione Civile, Filoteo Di Sandro, in attuazione alla legge finanziaria, ha approvato le modalita' per l'erogazione dei contributi a favore dei residenti allocati nei villaggi provvisori a seguito del sisma del 2002. Lo riferisce una nota della Regione Molise.

Si tratta di un sostegno economico, previsto nella legge regionale n.19 del 23.11.2010, che fissa il contributo riconosciuto per la fornitura di energia elettrica a servizio delle strutture abitative dei villaggi provvisori nel limite massimo del 50% dell'ammontare complessivo delle spese sostenute.

res-dab/mau/rob

(Asca)

IMMIGRATI: MARCONI, LE MARCHE DICONO SI' ALL'APPELLO. CONCERTARE QUOTE.

IMMIGRATI: MARCONI, LE MARCHE DICONO SI' ALL'APPELLO. CONCERTARE QUOTE

(ASCA) - Ancona, 22 mar - "Le Marche rispondono si' all'appello di solidarieta' nazionale lanciato dal Presidente Napolitano e aderiscono alle proposte del Governo sul piano di emergenza umanitaria a causa dell'aumento prevedibile di immigrati dal Nord Africa nelle prossime settimane, ma vanno fissati criteri specifici e concertati sulla distribuzione delle quote, in una logica di solidarieta' e collaborazione istituzionale ". Lo ha detto l'assessore regionale alle Politiche sociali e della Famiglia, Luca Marconi sintetizzando la posizione della Regione Marche espressa nell'incontro convocato oggi al Ministero dell'Interno, tra il Ministro Roberto Maroni, le Regioni , l'ANCI e l'UPI e al quale ha partecipato anche il dirigente della Protezione civile regionale, Roberto Oreficini. Marconi ha chiesto che "si tenga in massima considerazione la situazione di alcune regioni gia' in difficolta' (oltre alla Sicilia e alla Puglia gia' appesantite dall'accoglienza di notevoli flussi migratori) come l'Abruzzo e appunto le Marche, dove ora, un terzo dei Comuni sta gia' vivendo in emergenza a seguito dei danni provocati dagli eventi alluvionali e dove quindi le strutture disponibili possono essere necessarie per esigenze locali".

Il Ministro Maroni - e' detto in una nota - si e' riservato di studiare e approfondire i termini di tale proposta. Alle Regioni spettera' un compito di coordinamento degli enti locali per l'accoglienza sul territorio solo di coloro che chiederanno asilo politico e a cui spetta quindi lo stato di rifugiato (si prevede un 70% del totale degli arrivi). Attualmente gli arrivi sono in massima parte dalla Tunisia, soprattutto giovani maschi che si stimano intorno ai 15 mila, ma nelle prossime settimane potranno diventare 35 mila e, con l'arrivo di immigrati libici, a 50 mila in qualche mese. Andranno accolti dal sistema degli enti locali in base all'esistenza di strutture pubbliche idonee e disponibili.

pg/mpd/bra

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, 38.057 PERSONE ANCORA ASSISTITE.

TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, 38.057 PERSONE ANCORA ASSISTITE

(ASCA) - L'Aquila, 22 mar - Secondo l'ultimo report della Struttura per la gestione dell'emergenza, ammonta a 38.057 il totale delle persone che, a seguito del sisma di due anni fa, necessita di una qualche forma di aiuto. Nel dettaglio, 22.994 sono coloro che hanno trovato ospitalita' in soluzioni alloggiative a carico dello Stato (CASE, Moduli abitativi provvisori, affitti del Fondo immobiliare, affitti concordati col Dipartimento di Protezione civile, altre strutture comunali); 13.697 sono i beneficiari del contributo di autonoma sistemazione (11.093 nel comune dell'Aquila e 2.604 negli altri comuni del cratere sismico); 1.366, infine, sono le persone assistite in strutture ricettive (1.112) e in strutture di permanenza temporanea (254 tra caserma della Guardia di finanza e caserma Campomizzi).

iso/map/bra

(Asca)

LIBIA: CALDORO, C'E' GIA' LISTA SITI PER ACCOGLIENZA MIGRANTI

LIBIA: CALDORO, C'E' GIA' LISTA SITI PER ACCOGLIENZA MIGRANTI

(ASCA) - Roma, 22 mar - "Tutti i Prefetti hanno gia' trasmesso la lista dei possibili siti da utilizzare per l'accoglienza dei migranti provenienti dalla Libia". Lo ha spiegato il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, parlando con i giornalisti a margine della Conferenza delle Regioni che si e' riunita al termine dell'incontro tenuto questa mattina al Viminale sulla probabile emergenza migratoria causata dalla crisi in Libia.

"Quella che ci ha presentato il ministro Maroni e' una proposta molto equilibrata sulla quale c'e' stata l'adesione di tutte le Regioni - ha spiegato Caldoro -. Oggi abbiamo parlato dei parametri generali dell'azione e in un prossimo incontro saranno definiti tutti gli aspetti tecnici".

Caldoro ha anche sottolineato che il costo dell'operazione sara' coperto utilizzando i fondi della Protezione Civile.
rus/mau/rob

ENERGIA: LANNUTTI, GASDOTTO ADRIATICO NO SU FAGLIA ABRUZZO-UMBRIA.

ENERGIA: LANNUTTI, GASDOTTO ADRIATICO NO SU FAGLIA ABRUZZO-UMBRIA

(ASCA) - Roma, 22 mar - "La risposta del governo a una mia interrogazione sul progetto di gasdotto 'Rete Adriatica' della Snam, progettato inizialmente sulla costa adriatica e poi spostato sulla dorsale appenninica non e' convincente per due motivi". Lo ha detto il senatore dell'Italia dei Valori, Elio Lannutti.

"E' vero che Snam, titolare del progetto, non e' assoggettata ai Vas ma per quale ragione allora l'Unione europea ha aperto una procedura di accertamenti? Secondo punto: il gasdotto e' stato spostato da una zona non sismica, il lungomare Adriatico, alle zone colpite da due terremoti violentissimi negli ultimi anni passando proprio sopra la faglia dell'Abruzzo e dell'Umbria, sedi di due sisma nel 2009 e nel 1997. La certificazione - prosegue Lannutti - sara' anche completa, ma questo non toglie che un gasdotto dalle dimensioni enormi come quello che sta per essere costruito dalla Snam rappresenta un pericolo reale per tutte le popolazioni che vivono in zone sismiche e che ce l'avranno sotto casa. Del resto, abbiamo il dovere di imparare dal dramma che ha colpito nei giorni scorsi il Giappone e cercare di evitare, visto che ci sono ottime alternative, di costruire gasdotti e centrali nelle zone piu' esposte al rischio terremoto nel nostro paese".

red-njb/mau/rl

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: PREFETTO, INFILTRAZIONE MAFIA FENOMENO CIRCOSCRITTO.

TERREMOTO/L'AQUILA: PREFETTO, INFILTRAZIONE MAFIA FENOMENO CIRCOSCRITTO

(ASCA) - L'Aquila, 22 mar - Nella mattinata di oggi, presieduta dal prefetto dell'Aquila, Giovanna Maria Iurato, e dal prefetto Bruno Frattasi, coordinatore del Comitato Grandi opere, si e' svolta una conferenza sulla prevenzione delle infiltrazioni mafiose nella ricostruzione privata, cui hanno partecipato i Prefetti di Teramo e Pescara, i Procuratori della Repubblica dell'Aquila e di Pescara, magistrati della DNA, nonche' i responsabili delle forze di polizia delle tre province del "cratere". La conferenza odierna completa un ciclo di incontri avviati con il Sindaci del cratere e tenutisi nel dicembre 2010 e nello scorso mese di febbraio, dedicati all'illustrazione del modello di prevenzione delle infiltrazioni mafiose e degli adempimenti che devono essere svolti dai Comuni. Stamane sono state definitivamente messe a punto e condivise le procedure operative elaborate alla luce delle esperienze maturate in occasione dei primi tre accessi ai cantieri dei lavori privati effettuati nella provincia dell'Aquila a partire dal 28 febbraio scorso, dove sono state riscontrate come operanti imprese affidatarie di opere finanziate con contributi pubblici pari a circa 4.600.000 euro. In particolare, e' stato definito un metodo di lavoro che muove dalle ispezioni effettuate dalle Direzioni provinciali del lavoro e dei Reparti specializzati dell'arma dei Carabinieri, e prevede lo svolgimento di mirate attivita' informative sulle imprese impegnate nei ciclo realizzativo delle opere, nonche' verifiche sul rispetto della tracciabilita' dei flussi demandate alla Guardia di Finanza. Nell'occasione e' stato fatto anche un punto complessivo dei risultati ottenuti dal 2009 ad oggi nella lotta ai condizionamenti criminali nel processo della ricostruzione pubblica. Tale attivita', come e' stato sottolineato, si e' giovata di una reciproca e proficua collaborazione instauratasi tra la Prefettura dell'Aquila e l'autorita' giudiziaria (Procura della Repubblica dell'Aquila e DNA) ed ha portato all'emanazione di 17 interdittive e 50 informazioni "atipiche", nonche' alla formulazione da parte della Procura di diverse proposte di misure di prevenzione patrimoniale. Il bilancio tracciato evidenzia come i tentativi di condizionamento mafioso, costituiscono un fenomeno fortunatamente circoscritto, se rapportato al numero delle circa 1.800 imprese impegnate a vario titolo nell'esecuzione di appalti pubblici. Nel corso della riunione si e' altresì evidenziata la necessita' di intensificare, anche alla luce delle recenti iniziative di indagine portate avanti all'Aquila ed a Pescara, l'azione per contrastare ogni ipotesi delittuosa finalizzata sia all'ottenimento indebito dei contributi per la riparazione degli immobili danneggiati dal sisma che a far lievitare artatamente i costi dei lavori. E' emersa, infatti, la condivisa opinione che simili delitti possano adesso costituire uno dei pericoli per il regolare sviluppo del processo di ricostruzione.

iso/map/rl

(Asca)

CAMPANIA: DOMANI CONSIGLIO REGIONALE PER QUESTION TIME

CAMPANIA: DOMANI CONSIGLIO REGIONALE PER QUESTION TIME

(ASCA) - Napoli, 22 mar - Il Consiglio regionale della Campania, presieduto da Paolo Romano, si riunirà domani dalle 11 alle 12 per il Question time e, dalle 12 alle 18, per il seguito dell'esame del disegno di legge "Disposizioni urgenti per la sospensione delle procedure di sgombero dagli alloggi di edilizia residenziale pubblica" e per l'esame del disegno di legge "Modifiche art. 5 L.R.

9/1983 (norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del rischio sismico)". Lo riferisce una nota. All'ordine del giorno anche la Relazione finale del presidente della Commissione d'Inchiesta denominata Hydrogest Campania S.p.A. concessionaria della gestione delle infrastrutture per il sistema depurativo di Napoli Nord, Marcianise, Acerra, Cuma e Foce Regi Lagni e di tutte le altre proprietà della Regione Campania; la proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta sullo stato dei beni culturali e archeologici in Campania; la proposta di proroga della Commissione d'Inchiesta denominata Anticamorra, per la vigilanza e la difesa contro la criminalità organizzata, oltre a delibere amministrative e nomine.

res/mpd/rl

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, ATTI CONCRETI PER RICOSTRUZIONE TRASPARENTE.

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, ATTI CONCRETI PER RICOSTRUZIONE TRASPARENTE

(ASCA) - L'Aquila, 22 mar - "Condivido quanto sostenuto in questi giorni dal Sindaco dell'Aquila: evitare 'le mani sulla città'. Questa è stata anche, e sempre, la nostra preoccupazione. Ma le 'mani sulla città' possono esserci indipendentemente dal fatto che l'aiuto economico sia sottoforma di contributo o di indennizzo. La richiesta di modifica da contributo ad indennizzo è nata nella mia stanza, portata avanti con l'allora vice Commissario, ed è stata approvata con intesa generale in sede parlamentare".

Lo dichiara il Commissario delegato per la Ricostruzione, e presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, in merito all'allarme lanciato da Massimo Cialente, su un paventato ritorno delle lobby affaristiche nei lavori post sisma.

"Per assicurare una ricostruzione il più possibile trasparente e rispettosa delle regole - osserva il Commissario - bisogna attivarsi tutti i giorni concretamente, magari rinunciando ad inutili e dannose polemiche. Da parte nostra abbiamo prodotto subito tutti gli atti necessari a garantire la piena correttezza nei processi amministrativi e in quelli di ricostruzione, nell'ambito di rapporti, che, con l'indennizzo, si sarebbero svolti tra privati (proprietari - progettisti - costruttori)". Ed elenca Chiodi i più importanti: 1) Le "linee guida sulla tracciabilità finanziaria", che estende ai privati gli obblighi di certificazione sull'uso dei finanziamenti concessi per la ricostruzione; 2) Il "contratto tipo" che regola i rapporti tra privato e impresa, con la validazione del progetto da parte dell'impresa stessa ed il divieto di varianti in corso d'opera che prevedano aumenti di spesa, e l'obbligo della "tracciabilità dei fondi". Le linee guida sono state elaborate dal Comitato di coordinamento per l'Alta sorveglianza delle Grandi Opere, guidato dal prefetto Frattasi del Ministero dell'Interno. Il contratto tipo è stato elaborato dalla Stm con la collaborazione dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici.

L'attività è stata coordinata dal prefetto dell'Aquila, Giovanna Maria Iurato, nel corso di incontri che hanno visto anche la presenza del sindaco Massimo Cialente. Il controllo della spesa è stato messo a punto attraverso specifici documenti elaborati dalla struttura commissariale con le parti economiche e degli Ordini professionali, anche se non sempre ne hanno condiviso gli esiti (Decreto 27 del 2 dicembre e successivi decreti sugli immobili di pregio e vincolati, sul miglioramento energetico, etc). Il Commissario Chiodi ricorda altresì di aver sollecitato, attraverso una lettera aperta, la formulazione di osservazioni e richieste di eventuali modifiche delle norme esistenti ("dopo dieci giorni non è giunto ancora alcunché"). Il Commissario conferma come tutto il processo della ricostruzione stia andando avanti "col massimo impegno e la massima attenzione". E rinnova l'invito a tutti le parti in campo "ad una collaborazione attiva e fattiva per la rinascita della città dell'Aquila". "Voglio tranquillizzare il sindaco Cialente - è sempre il Commissario - Il principio dell'indennizzo è stato condiviso e per quanto mi riguarda non è in discussione. Qualora il Comune dell'Aquila - conclude - volesse intraprendere la strada dei Piani di ricostruzione è superfluo ricordare che compito del Commissario è l'intesa e che spetta al Comune l'elaborazione, l'approvazione e la gestione degli stessi".

iso/rus/bra

(Asca)

LIBIA: UNHCR, GUERRA HA SPINTO MIGLIAIA DI SFOLLATI AI CONFINI EST.

LIBIA: UNHCR, GUERRA HA SPINTO MIGLIAIA DI SFOLLATI AI CONFINI EST

(ASCA-AFP) - Ginevra, 22 mar - I combattimenti in Libia hanno spinto migliaia di persone a fuggire dalle loro case e a rifugiarsi nell'est del paese. Lo ha detto oggi l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i profughi (Unhcr), basandosi su testimonianze di rifugiati giunti in Egitto "Il personale dell'Unhcr al confine dell'Egitto con la Libia ha soccorso migliaia di libici sfollati nella parte orientale del paese", ha dichiarato Adrian Edwards, portavoce dell'Unhcr.

red/mau/rob

GIAPPONE: ANCORA FUMO DA FUKUSHIMA, 9 MILA MORTI CERTI (IL PUNTO).

GIAPPONE: ANCORA FUMO DA FUKUSHIMA, 9 MILA MORTI CERTI (IL PUNTO)

(ASCA) - Roma, 22 mar - Ancora una fuoriuscita di fumo e vapore da due dei reattori della centrale nucleare di Fukushima, mentre sale il rischio fusione e resta l'allarme radiazioni. Si tratta della piu' grave crisi nucleare mondiale da 25 anni a questa parte, provocata l'11 marzo dal violento terremoto e il conseguente devastante tsunami. Si parla di 9.000 morti accertati e oltre 12.600 dispersi.

Secondo quanto scrive Kyodo news, i tecnici al lavoro nelle operazioni di soccorso attorno all'impianto nucleare hanno riconnesso i cavi elettrici di tutti e sei i reattori, riuscendo ad avviare una pompa di raffreddamento per bloccare il surriscaldamento delle barre di combustibile nucleare.

La Tepco ha reso noto che "sono state individuate radiazioni nel vicino Pacifico". Lo iodio radioattivo in alcuni campioni marini "e' 126,7 volte i limiti consentiti, mentre la presenza di cesio e' di oltre 24 volte", ma i livelli "non rappresentano" ancora una minaccia immediata.

Cresce tuttavia, anche all'estero, il timore dell'intensa presenza di tracce di radioattivita' in verdure, acqua e latte. Dopo aver riscontrato alti livelli di iodio radioattivo nell'acqua, il governo giapponese ha anche invitato alcuni abitanti nelle zone vicine alla centrale a non bere dal rubinetto delle proprie abitazioni.

Ad oggi, spiega ancora Kyodo news, la priorita' e' dunque sistemare il reattore numero 2, in modo da far ripartire l'elettricit'. Secondo l'authority Usa per il nucleare la crisi sembra vicina a essere stabilizzata.

red/cam/rob

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, CIALENTE CERCA ALIBI PER ASSENZA PIANO.

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, CIALENTE CERCA ALIBI PER ASSENZA PIANO

(ASCA) - L'Aquila, 22 mar - "Il sindaco dell'Aquila ha celebrato a modo suo il 150* dell'Unità d'Italia, barricandosi a palazzo Margherita, in segno di protesta per una ricostruzione della città ancora ferma. Chissà se Cialente ha avuto modo di riflettere, nel silenzio delle stanze municipali, e fare un po' di autocritica su chi è effettivamente responsabile della situazione". Così il Commissario delegato per la Ricostruzione, e presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, sulle ultime esternazioni del Sindaco dell'Aquila. Il Commissario torna ancora una volta sulla fondamentale importanza dei Piani di ricostruzione (previsti dal decreto n. 3), "obbligo di legge non semplice facoltà", propedeutici all'avvio dei lavori nei centri storici colpiti dal terremoto di due anni fa. "Uno strumento nelle mani degli amministratori locali - afferma Chiodi - che sono i veri attori della ricostruzione, avendo la possibilità di decidere sul futuro architettonico, ma anche urbanistico, della parte storica del loro comune". E giunge al punto il Commissario: "Molti Sindaci del cratere, utilizzando la corposa ed esaustiva normativa, hanno avviato con profitto la predisposizione dei Piani, trovando nella Struttura tecnica di Missione un prezioso interlocutore, e sottoscrivendo convenzioni con diverse Università italiane per le proposte operative da presentare entro pochi mesi".

"Tra i Comuni che si sono attivati - fa notare il Commissario - non c'è quello dell'Aquila che pure avrebbe dovuto dimostrare maggiore solerzia ed attivismo, facendo da pungolo alle Municipalità minori. E stiamo parlando del centro storico della città capoluogo alla quale la struttura commissariale ha destinato risorse e sostegni normativi più che sufficienti". Chiodi fa altresì notare come poco felice sia stata la scelta del luogo ove attuare la protesta: "Palazzo Margherita è uno degli edifici pubblici della città dell'Aquila, sede del Comune, il cui recupero è già stato finanziato (6 milioni e 700 mila euro a valere sul decreto commissariale n. 24 e 5 milioni di euro dal Credito cooperativo), oggetto di un'intesa siglata il 23 febbraio scorso tra Cialente, Donato Carlea del Provveditorato alle Opere pubbliche interregionale, Fabrizio Mangani della Direzione Beni culturali e paesaggistici per l'Abruzzo, Luciano Marchetti, vicecommissario per la Tutela dei Beni culturali, ed il Commissario, appunto". L'accordo prevede anche un cronoprogramma che, per la residenza municipale, contempla una tempistica di 44 mesi.

iso/map/ss

(Asca)

Giappone: nuove scosse, si aggrava la crisi nucleare

Martedì 22 Marzo 2011, 13:39 in Crisi e conflitti, Energia, Inquinamento

Rosario Mastro Simone Giurista classe '74, appassionato di ambiente e diritto internazionale.

Argomenti Correlati

Giappone, emergenza nucleare, terremoti, terremoto Giappone 2011

Continua ad aggravarsi il bilancio del terribile terremoto che ha colpito il Giappone. I morti accertati sono 9'070, i dispersi 12'600.

La zona tra Sendai e Tokio continua a dover sopportare scosse di terremoto che, seppur notevolmente inferiori a quelle dell'11 marzo, non fanno che complicare il ritorno a qualcosa che assomigli alla normalità.

A preoccupare è però soprattutto l'emergenza nucleare. Oggi, le autorità giapponesi hanno reso noto che i livelli di radioattività risultano decisamente superiori al normale in un raggio di 240 chilometri attorno alla centrale nucleare di Fukushima Daiichi. Materiali radioattivi sono stati rilevati anche nelle acque marine in prossimità della centrale, con misurazioni 120 volte superiori al livello massimo consentito.

La causa, secondo le autorità, sarebbero le forti piogge che si sono abbattute sulla regione nelle ultime 48 ore.

Le prime analisi sull'acqua ed alcuni alimenti, come il latte e le verdure della regione, hanno evidenziato elevati livelli di radioattività. L'Agenzia per la pesca ha suggerito al governo giapponese l'adozione di misure precauzionali per minimizzare il rischio che pesce e frutti di mare con alti livelli di radioattività entrino nella catena alimentare, ma il governo ha affermato di considerare la situazione non pericolosa per la salute.

Per la TEPCO, la società che gestisce l'impianto, occorrerebbe bere l'acqua radioattiva per tutto l'anno prima di notare un qualche effetto negativo sulla salute umana.

Preoccupazioni particolari desta il reattore numero 2 da cui continua a fuoriuscire vapore. Si teme che un nuovo aumento delle temperature conduca ad una nuova esposizione delle barre di combustibile, con liberazione di ulteriore radioattività nell'ambiente.

I tecnici giapponesi stanno lavorando freneticamente per ripristinare l'afflusso di elettricità a tutti i sei reattori della centrale di Fukushima Daiichi, in modo da poter riattivare i sistemi di raffreddamento e prevenire ulteriori disastri.

0

Giornata mondiale acqua: Coldiretti, miliardi di danni per alluvioni

(Teleborsa) - Roma, 22 mar - Solo nell'ultimo anno sono costate almeno tre miliardi di euro e decine di morti le precipitazioni intense che hanno provocato frane ed alluvioni lungo tutta la penisola, dal Veneto alle Marche, dalla Toscana all'Abruzzo, dalla Basilicata alla Sicilia. E' quanto stima la Coldiretti, in occasione della giornata mondiale dell'acqua, nel sottolineare che in Italia i cambiamenti climatici in atto si manifestano con una maggiore frequenza degli eventi estremi con sfasamenti stagionali e una modificazione della distribuzione delle piogge. Il vero problema dell'Italia è - sostiene la Coldiretti - l'alternarsi di periodi di grave siccità con quelli di pioggia intensa su un territorio reso fragile dal rapido processo di urbanizzazione. In Italia - sottolinea la Coldiretti - ci sono 5.581 comuni, il 70 per cento del totale, a rischio idrogeologico dei quali 1.700 sono a rischio frana e 1.285 a rischio di alluvione, mentre 2.596 sono a rischio per entrambe le calamità. All'elevato rischio idrogeologico non è certamente estraneo il fatto che negli ultimi 40 anni un territorio di cinque milioni di ettari equivalenti, è stato sottratto all'agricoltura che - afferma la Coldiretti - interessa oggi una superficie di 12,7 milioni di ettari, con una riduzione di quasi il 27 per cento. Il progressivo abbandono del territorio e il rapido processo di urbanizzazione spesso incontrollata non è stato accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque ed è necessario intervenire per invertire una tendenza che - conclude la Coldiretti - mette a rischio la sicurezza idrogeologica del Paese.

22/03/2011 - 12:24

Un nuovo 'miracolo' del Nucleo Operativo di Protezione Civile Logistica dei Trapianti

La divisione “Logistica dei Trapianti” del Nucleo Operativo di Protezione Civile, da molti anni partner logistico dei maggiori centri di prelievi e trapianti di organi solidi e tessuti nazionali ed internazionali è uno dei grandi orgogli italiani e fiorentini, una di quelle eccellenze che il mondo c'invidia, ma che paradossalmente poco conoscono!

E' di questi giorni l'ennesimo “miracolo” reso possibile dalle loro straordinarie capacità organizzative che, ricordiamo, gli hanno permesso anche quando la Toscana era paralizzata dalla neve di riuscire senza intoppi a portare avanti le molte criticità presenti!

22/03/11 - La divisione “Logistica dei Trapianti” del Nucleo Operativo di Protezione Civile, da molti anni partner logistico dei maggiori centri di prelievi e trapianti di organi solidi e tessuti nazionali ed internazionali è uno dei grandi orgogli italiani e fiorentini, una di quelle eccellenze che il mondo c'invidia, ma che paradossalmente poco conoscono! E' di questi giorni l'ennesimo “miracolo” reso possibile dalle loro straordinarie capacità organizzative che, ricordiamo, gli hanno permesso anche quando la Toscana era paralizzata dalla neve di riuscire senza intoppi a portare avanti le molte criticità presenti!

E' stato Massimo Pieraccini, direttore del Nucleo ad occuparsi in prima persona di questa delicatissima missione felicemente conclusa sulla rotta Germania - Spagna.

“Sono state sei ore lunghissime, sei ore di emozione e di stress che mi hanno portato in un paesino vicino a Monaco di Baviera a ritirare le cellule staminali necessarie ad un piccolino di soli 8 kg gravemente malato di leucemia che mi aspettava a Madrid. Non si finisce mai di emozionarsi in questi casi, non ci si abitua a salvare una vita. Sono felice che lui adesso possa sopravvivere un po' anche grazie a me” conclude Pieraccini.

Un'altra vita salvata. Quasi una quotidianità per i volontari di quest'associazione unica, che già recentemente era balzata agli onori della cronaca per aver compiuto un altro grande miracolo; quello che ha permesso di salvare una vita sulla rotta Taiwan - Spagna dove c'era da compiere un viaggio dell'impossibile al limite delle 30 ore necessarie per il trasporto di cellule staminali.

Da ricordare inoltre, anche i due grandi eventi che hanno visto la divisione Logistica dei Trapianti del Nucleo Operativo di Protezione Civile protagonista nel 2010: il trasporto puntuale a Londra del tessuto che ha consentito di effettuare il primo trapianto di trachea pediatrico al mondo in marzo e quello per il primo di trachea in Russia effettuato a dicembre in una giornata per altro sfavorevole dal punto di vista meteo.

In conclusione è doveroso dare un po' di numeri relativamente all'attività di questa eccellenza italiana nel 2010 nei quadri che seguono.

Nella prima tabella il globale delle attività svolte, classificando gli interventi in ordine dell'ampiezza territoriale raggiunta. Per ogni fascia territoriale abbiamo indicato il totale delle ore che l'esecuzione degli interventi ha richiesto, il totale dei chilometri percorsi ed il numero dei voli effettuati.

TOTALE INTERVENTI EFFETTUATI ANNO 2010

numero interventi ore di intervento km percorsi Tratte volate

regionali 442 3424 108764 0

nazionali 111 1534 40756 8

europei 208 17227 5021 1137

intercontinentali 08 936 398 36

TOTALE 769 23121 154939 1181

Nella tabella seguente abbiamo estrapolato il numero di interventi effettuati a supporto delle equipe mediche impegnate nell'effettuazione del prelievo di organi e tessuti, scindendoli numericamente dagli interventi di trasporto di soli materiali biologici come organi solidi, midollo osseo, tessuti ed altri materiali biologici.

TIPOLOGIA DI INTERVENTI ANNO 2010

numero interventi Ore di intervento km percorsi Tratte volate

equipes chirurgiche 215 2728 82992 0

organi 70 322 17978 12

Un nuovo 'miracolo' del Nucleo Operativo di Protezione Civile Logistica dei Trapianti

midollo e tessuti 268 18515 38083 1169

Altro 216 1556 15886 0

Davvero grandi risultato per questa organizzazione purtroppo poco nota rispetto alle capacità; una realtà tutta italiana di cui andare fieri che è chiamata sempre più spesso da molti ospedali di tutto il mondo ad assolvere al delicatissimo compito del trasporto speciale per trapianti.

Gioia e orgoglio che il dottor Pieraccini vuole condividere con tutti coloro che collaborano con l'associazione a poter salvare vite.

TESTO PUBBLICATO DA

Nadia Fondelli

di Toscana&Chianti News - Web & Press edizioni

World Bank: In Giappone danni tra 122 e 235 miliardi di dollari

World Bank: «In Giappone danni tra 122 e 235 miliardi di dollari»

di Redazione del 22-03-2011

da Finanza&Mercati del 22-03-2011

[Nr. 056]

Il rallentamento del Pil risulterà solo momentaneo La crescita ripartirà nel secondo semestre

Mentre l'incubo nucleare non molla la presa sul Giappone, con la notizia di ieri che il personale presente nella centrale atomica di Fukushima è stato evacuato dopo una fumata incominciata a uscire dal reattore 3, gli analisti cercano di fornire misure sempre più precise sui danni causati dal terremoto e dai suoi strascichi. Ieri la Banca Mondiale ha fatto sapere che secondo i propri economisti il costo della ricostruzione in Giappone potrebbe raggiungere i 235 miliardi di dollari. In termini percentuali sul Prodotto interno lordo nipponico, il danno provocato potrebbe essere pari a una quota tra il 2,5 e il 4 per cento. Come confronto si pensi che il terremoto del 1995 provocò danni per il 2% del Pil, ovvero circa 100 miliardi di dollari.

Secondo il rapporto, le assicurazioni private potrebbero coprire tra i 14 e 33 miliardi di dollari. «Ci aspettiamo che l'impatto economico del disastro sulla regione est asiatica sia di durata abbastanza breve. Prevediamo che la crescita in Giappone riprenda di pari passo con l'accelerazione della ricostruzione», ha affermato Vikram Nehru, capo economista della Banca mondiale per la regione asiatica. In sostanza ci si aspetta solo un rallentamento momentaneo, seppur rilevante, per l'espansione del Pil. La crescita dovrebbe ripartire dopo la metà dell'anno, sulla scia dell'avvio dei lavori di ricostruzione. Gli economisti della banca mondiale ritengono, sulla base della passata esperienza, uno sforzo di ricostruzione accelerato da parte del Paese del Sol Levante e di conseguenza anche l'impatto di breve periodo sulle economie emergenti dell'est asiatico sarà probabilmente limitato.

Ieri sul costo della tragedia nipponica è espressa anche Moody's. In un rapporto speciale sulla situazione in Giappone, che i rischi ribassisti collegati a terremoto, tsunami, e crisi nucleare sono aumentati per l'economia di Tokyo, il suo credito sovrano, il settore bancario, delle assicurazioni e delle società non finanziarie. Il rapporto ha esplicitato il pensiero di Moody's sulle implicazioni sul credito a breve e lungo termine della crisi per i settori finanziario e societario del Giappone, così come le sue prospettive macro-economiche e di debito sovrano. Gli assicurativi e il settore delle utility saranno i comparti più colpiti e il Pil potrebbe calare nel caso il danno nucleare fosse maggiore, ma ci si aspetta ancora che la ripresa ricomincerà nel secondo semestre dell'anno.

Non è un caso che il governo centrale si stia già attivando per la ricostruzione. Jun Azumi, veterano del partito democratico, ha stimato che serviranno almeno due misure straordinarie di spesa entro giugno da parte del governo per far fronte alla ricostruzione in Giappone. Finora non sono uscite stime ufficiali sui danni economici determinati dalle devastazioni. Il ministro dell'Economia, Karou Yosano pensa a una cifra di 20 mila miliardi di yen (248 miliardi di dollari), superiore ai 200 miliardi di dollari del terremoto di Kobe di 16 anni fa. Maggioranza e opposizione stanno pensando di varare due manovre extra budget di 5-10 mila miliardi di yen.

Centro logistico ProCiv? Il futuro del Dal Molin

Parco pubblico o centro polifunzionale della Protezione civile: il futuro dell'ex aeroporto Dal Molin

Martedì 22 Marzo 2011 - Dal territorio -

Si accende lo scontro fra le due proposte di utilizzo dell'ex aeroporto Dal Molin (Vicenza) nel lato non occupato dal cantiere Usa.

Il fronte che propone la costruzione di un centro regionale polifunzionale di Protezione civile, ieri si è costituito in comitato (formato da associazioni e singoli esponenti della società vicentina) e ha lanciato una raccolta di firme. L'idea di sfruttare una parte dei 650mila metri quadri risparmiati dai lavori di costruzione della base Usa, per realizzare un polo regionale della Protezione civile era venuta all'associazione Popolare Europei, durante l'emergenza alluvione.

Trasversalmente si oppone il fronte pro parco, che vede lo stesso sindaco Achille Variati fare appello alla delibera del consiglio comunale che pone un vincolo urbanistico effettivo, prevedendo la riclassificazione di quell'area in zona a parco e a riserve naturali e in zona per attrezzature sportive, senza nessuna possibilità per nuove edificazioni.

Chiara Garbin, funzionario della Protezione Civile ed ex consigliere comunale, ha spiegato come la proposta dell'associazione Popolare Europei non sia in contraddizione con il parco, dato che quest'ultimo potrebbe coesistere con il centro per la Protezione civile. Il progetto prevede di utilizzare strutture già esistenti all'interno dell'area e di farlo con una progettazione rispettosa dell'ambiente. Lo scopo sarebbe quello di unire tutte le competenze necessarie alla tutela del territorio. Vicenza così potrebbe assumere un ruolo di leader a livello regionale e nazionale per la prevenzione delle emergenze; "il centro polifunzionale - dichiara Garbin - rappresenterebbe un interstizio fra città e base militare, anche in vista di future collaborazioni".

Il sindaco Variati, disposto ad aprire un dibattito serio intorno al progetto nel rispetto del mandato del consiglio comunale, era stato convocato oggi a palazzo Chigi per definire il «Protocollo di intesa relativo all'ampliamento dell'insediamento della base militare americana a Vicenza». Il vertice, cui avrebbero dovuto presenziare i ministri Tremonti, La Russa e Matteoli, è saltato all'ultimo momento a causa degli impegni del governo sul fronte della crisi libica.

Sara Anifowose

Alluvione nel Teramano: no alla 'tassa sulla disgrazia'

L'assessore alla Protezione Civile della Regione Abruzzo Gianfranco Giuliani invita alla mobilitazione collettiva contro la "tassa sulla disgrazia" introdotta dal Milleproroghe

Articoli correlati

Venerdì 18 Marzo 2011

Marche, Milleproroghe:

Spacca scrive a Berlusconi

tutti gli articoli » *Martedì 22 Marzo 2011* - Dal territorio -

Tutti uniti contro la tassa per le alluvioni. È quello che chiede l'assessore alla Protezione Civile della Regione Abruzzo Gianfranco Giuliani, ritenendo ingiusto che a pagare per i danni delle alluvioni nel Teramano siano gli stessi abruzzesi, così come previsto da quella che è stata ribattezzata 'tassa sulla disgrazia', introdotta dal decreto Milleproroghe. Una novità che introduce l'obbligo per la singola regione colpita da una calamità naturale di provvedere alle risorse per gli interventi necessari al ripristino e alla ripresa attraverso manovre di bilancio, come aumenti delle addizionali Irpef e Irap e del costo della benzina.

Se il Governo riconosce e dichiara lo stato di emergenza dopo un grave evento calamitoso, allora dovrebbe assumersi anche i costi di ricostruzione e ristoro dei danni, "secondo un principio solidaristico sempre attuato dalla Protezione Civile nella gestione delle emergenze" - ha dichiarato Giuliani, tornando ad attaccare il ministro Tremonti. "Fino a ieri il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e i dipartimenti regionali avevano fondi propri che consentivano immediati interventi" - ha aggiunto l'assessore - "Fondi che sono stati azzerati".

"Nella conferenza Stato/Regioni in programma domani (oggi, ndr) ribadiremo le nostre critiche al maxi emendamento, sollevando anche questioni di legittimità costituzionale" - ha concluso Giuliani, presente ieri all'incontro che si è tenuto nella Sala Polifunzionale della Provincia di Teramo alla presenza del presidente della Regione Gianni Chiodi e dei sindaci dei comuni teramani colpiti dall'alluvione, che stanno vivendo serie difficoltà nella fase post alluvione - "E' un provvedimento che colpisce al momento l'Abruzzo, ma anche le Marche e la Basilicata. Ma in futuro la norma varrà per tutti. Ribadisco, dunque, la necessità di una mobilitazione collettiva".

Red. Eb

Lombardia, Sala Operativa Commissione in visita

La commissione Ambiente e Protezione Civile del Consiglio regionale della Lombardia, visiterà domani la Sala Operativa della Protezione Civile regionale

Martedì 22 Marzo 2011 - Dal territorio -

Come si apprende in una nota, la commissione Ambiente e Protezione Civile del Consiglio regionale della Lombardia, presieduta da Giosue' Frosio visiterà domani la Sala Operativa della Protezione Civile regionale. La visita sarà l'occasione per illustrare dettagliatamente il sistema di funzionamento delle sale e del centro funzionale, l'organizzazione della sala operativa e le tecnologie utilizzate. Si terrà inoltre una dimostrazione sull'utilizzo degli strumenti e dei sistemi informativi, soprattutto in caso di avvisi di criticità e verrà fatto il punto sui fondi e sulle risorse disponibili nel Bilancio 2011 per i casi di dissesto idrogeologico e di calamità e pronto intervento, alla luce anche di una richiesta presentata dallo stesso presidente Giosue' Frosio a favore soprattutto dei piccoli Comuni.

Redazione

Salta il vertice in Sicilia Gabrielli e Lombardo a Roma

L'incontro tra il presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo e il capo dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli è stato rinviato a data da destinarsi per sopraggiunti impegni istituzionali. Il presidente Lombardo partecipa infatti, questa mattina a Roma, alla riunione convocata dal Ministro dell'Interno Roberto Maroni sull'emergenza immigrazione. Partecipa anche Gabrielli

Martedì 22 Marzo 2011 - Attualità -

Sarebbe stata l'occasione giusta per parlare dei problemi strutturali della Sicilia, di rischio idrogeologico, della gestione dei profughi nord-africani nel centro di Mineo. Invece l'incontro programmato per questa mattina tra il capo Dipartimento Gabrielli e il governatore siciliano è stato rinviato a data da destinarsi. Lombardo è stato infatti richiamato a Roma dal ministro dell'Interno Maroni, che ha convocato d'urgenza un vertice sull'emergenza immigrazione a Lampedusa. Secondo quanto si apprende, alla riunione partecipa anche il capo Prociv Gabrielli.

Intanto, sulla piccola isola al centro del Mediterraneo la situazione rischia di degenerare: nei giorni scorsi la popolazione ha dato evidenti segni di insofferenza; di conseguenza è stata rinviata anche l'installazione della tendopoli di Protezione Civile già prevista nei giorni scorsi.

La situazione è ormai insostenibile, il numero dei clandestini presenti sull'isola ha quasi raggiunto quello degli abitanti, che si aggira sui cinquemila. Per far fronte a questa emergenza è scattata - per l'ennesima volta - la macchina dei trasferimenti: nella giornata di oggi è previsto un nuovo ponte aereo, ma soprattutto attraccherà nel porto di Lampedusa la nave militare 'San Marco', che prenderà a bordo un migliaio di migranti. Portando un po' di sollievo ai volontari e alla popolazione che devono affrontare una situazione gravissima, come ha raccontato il sindaco Dino De Rubeis: "Tiriamo un sospiro di sollievo e attendiamo con ansia la nave militare che trasferirà finalmente i migranti in luoghi più sicuri".

Ma insieme a Lombardo, sfuma per Gabrielli anche la possibilità di un colloquio diretto con il sindaco di San Fratello (ME), paese minacciato da una frana da più di un anno e già teatro di un'alluvione. Proprio da questo giornale il sindaco Sidoti Pinto ieri lamentava: "Si sono dimenticati di noi, si ricordano della Sicilia solo quando servono le basi aeree".

gz

Viminale: 500 milioni per i migranti Errani polemico sul Milleproroghe

Al termine del vertice di questa mattina al Viminale con Regioni, Anci, Upi, a cui era presente anche il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, il ministro Maroni ha assicurato uno stanziamento di 500 milioni di euro per affrontare l'emergenza immigrati

Martedì 22 Marzo 2011 - Attualità -

500 milioni di euro per l'emergenza umanitaria dei migranti in fuga dal Nord Africa. Ecco a quanto ammonta il maxistanziamento del Ministero dell'Interno annunciato dal titolare del dicastero Maroni in conclusione dell'incontro di questa mattina al Viminale con i Presidenti di Regioni, Anci, Upi e Capo del Dipartimento di Protezione Civile. Denaro che non rinforzerà, come hanno riportato alcuni giornali, il fondo nazionale di Protezione Civile, ma sarà interamente a disposizione dell'emergenza umanitaria, come ci conferma il Dipartimento.

Sempre nel vertice di stamani si è deciso di distribuire gli immigrati in tutta Italia, e non solo in Sicilia. Con il placet delle Regioni si è ragionato di un piano di emergenza che supporti fino a cinquantamila nuovi arrivi, con una distribuzione che tenga conto delle situazioni di ogni singola regione. Il ministro Maroni consegnerà il piano nei prossimi giorni per l'approvazione definitiva di regioni, province e comuni. Il ministro al termine dell'incontro ha dichiarato: "Il piano predisposto dal ministero dell'Interno prevede una distribuzione che tenga conto, sul territorio, del numero degli abitanti. Per cui si tratterà di una distribuzione con un numero realistico che terrà conto anche di alcuni, necessari correttivi per regioni che hanno già una forte pressione migratoria come la Sicilia, la Calabria o la Puglia o emergenze quali l'Abruzzo con il terremoto".

Per quanto riguarda l'isola di Lampedusa, Maroni ha spiegato come sia "in corso l'intervento per spostare chi è giunto a Lampedusa in altre strutture. Dall'inizio dell'anno a oggi e dunque in meno di tre mesi sono già arrivati in 14.918 mentre erano stati 4mila nell'intero anno precedente: sono tutti tunisini, maschi, giovani, ovvero si tratta di un'intera generazione che parte dalla Tunisia, dove mi recherò domani perché questo flusso di immigrati clandestini rischia di essere sfruttato dai trafficanti. La Tunisia è un Paese amico dell'Italia e della Ue e ha tutto l'interesse a mantenere con noi buoni rapporti".

Maroni ha fatto anche riferimento al villaggio della solidarietà di Mineo, il residence ex Nato in provincia di Catania dove si esperimenta "la creazione di un modello di eccellenza per l'accoglienza, un modello italiano che vogliamo presentare in tutta Europa". Nel residence di Mineo si trovano attualmente 800 rifugiati politici.

Al margine dell'incontro l'Upi ha garantito "piena adesione" alla proposta del governo; "piena disponibilità" anche dai comuni che parlano di criterio di distribuzione sul territorio convincente. Il presidente della conferenza delle Regioni, Vasco Errani, dopo aver parlato di "collaborazione inter istituzionale, ha aggiunto però: "Oggi abbiamo fatto una discussione seria e critica sulla questione che riguarda la Protezione civile. Nel Milleproroghe c'è un meccanismo che mette in carico alle Regioni, con addizionali e accise, i costi delle emergenze e delle calamità".

"La Regione Marche e altre Regioni - ha aggiunto Errani - si trovano già in una situazione insostenibile. Presto, su questo tema, chiederemo un incontro al governo". Infine ha concluso: "Se leggessi le norme che riguardano la Protezione civile incrociandole con il decreto su federalismo fiscale, quel meccanismo non è convincente. Sentiremo domani il governo, incontrando il ministro per la Semplificazione Normativa, Roberto Calderoli, che intenzioni ha".

Julia Gelodi

«Falsificati i rapporti di sicurezza a Fukushima»

articolo di martedì 22 marzo 2011

di Manila Alfano

Il disastro nucleare in Giappone si poteva evitare. Per anni all'impianto non è stata fatta la manutenzione. Dieci giorni prima del terremoto l'Aiea aveva ordinato di mettersi in regola. La scadenza era il 2 giugno.

La verità arriva a freddo e fa ancora più male. Si scopre dodici giorni dopo, e non è nemmeno più rabbia o indignazione. È molto di più. La vedi negli occhi della gente terrorizzata, che corre a farsi i test, che dà ai figli pastiglie di iodio contro il cancro alla tiroide. Oggi si sa: il disastro nucleare di Fukushima poteva essere evitato. Bastavano i controlli di routine, le carte in regola e ora, quella maledetta centrale avrebbe retto. Non ci sarebbero stati quei reattori impazziti, né l'incubo fusione. E soprattutto ora, là, non ci sarebbero quei 180 martiri corsi a spegnere gli incendi. Alla fine la Tepco, l'agenzia responsabile della centrale nucleare, ha ammesso: «Abbiamo falsificato i rapporti sulla sicurezza degli impianti». Per il Giappone è lo choc più grande. La verità detta così suona come il peggiore dei tradimenti. Arriva e delude quel senso di lealtà e di dovere che il popolo giapponese si porta nel cuore. Una ferita enorme, un disastro nucleare pari solo a quello di Chernobyl, che fa scivolare il Paese in un incubo contaminazione che si attacca sui cibi, sulla gente. È preoccupata l'Ue che ora nel consiglio straordinario dice che i «controlli si faranno in base a standard molto elevati». Anche il mare è sporco di iodio radioattivo. Un Paese in ginocchio e distrutto, che all'economia costerà 235 miliardi di dollari, il 4 per cento del Pil del Paese.

Eppure sulla Tepco c'erano già stati diversi problemi in passato. Nel 2002 la compagnia elettrica dovette fermare temporaneamente i suoi 17 reattori nucleari, tra cui quelli di Fukushima, per aver falsificato i rapporti. Era solo l'inizio. Questa volta è il 28 febbraio, appena due settimane prima del terremoto, quando la Tepco fa partire un rapporto all'Agenzia per la sicurezza nucleare. Qualcosa non funziona. Il governo aveva chiesto assicurazioni dalla società per assicurarsi che le pratiche per la sicurezza erano state applicate. Anche l'Agenzia per la sicurezza vuole vederci chiaro e chiede spiegazioni. Mancano verifiche importanti ad alcune parti degli impianti nucleari e alcune valvole da cambiare non vengono sostituite. A rileggere l'informativa vengono i brividi: all'appello delle ispezioni mancano ben 33 pezzi dei 6 reattori non controllati, tra cui un motore e un generatore di energia del reattore numero 1. La compagnia aveva assicurato d'aver verificato i pezzi e i reattori. Ma non era vero. All'appello manca anche una valvola di controllo della temperatura che non è stata ispezionata per 11 anni., ma i tecnici dichiaravano il contrario. Poi l'ammissione della Tepco al governo. L'ordine alla Tepco era stato quello di correggere la sua condotta e di preparare un nuovo piano di manutenzione entro il 2 giugno. Nessuno però stava prevedendo il terremoto che si è abbattuto dieci giorni dopo sul Paese. La catastrofe dell'11 marzo ha provocato l'arresto dei sei reattori della centrale Fukushima, interrompendo l'alimentazione elettrica, ha messo in panne i generatori diesel d'emergenza e ha bloccato i sistemi di raffreddamento dei reattori. Da questo, sono seguiti una serie di incidenti a catena. «Non è possibile dire in quale misura le mancanze constatate sulla manutenzione e il controllo degli impianti abbia influenzato l'escalation di problemi partiti dal sisma», dice ora l'agenzia. Arriveranno le inchieste, le verifiche. Ma ora sono solo parole vuote.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Fukushima, materiale radioattivo finisce in mare Ridata l'elettricità ai reattori: si può raffreddare

articolo di martedì 22 marzo 2011

Fukushima, materiale radioattivo finisce in mare

Ridata l'elettricità ai reattori: si può raffreddare

di Redazione

La Tepco rileva fuoriuscita di materiale radioattivo dei reattori in mare: il governo esaminerà l'acqua in un raggio di 30 km. La pioggia sparge la radioattività in tutto il Paese, "contaminate" 47 prefetture. Tutti e sei i reattori sono stati riallacciati alla rete elettrica: più facile il raffreddamento

Fukushima - La Tepco, la società di gestione dell'impianto nucleare giapponese di Fukushima, ha rilevato "materiale radioattivo nell'acqua di mare" vicino alla centrale. Lo riferisce l'agenzia Kyodo. I livelli di radiazione in acqua di mare non costituiscono minaccia immediata per la salute, ha riferito il governo nipponico, ma i valori sono al di sopra del normale alimentando preoccupazioni sulla contaminazione marina e sugli effetti sui prodotti della pesca. Il ministero della Scienza e Tecnologia ha precisato che provvederà a esaminare l'acqua nel raggio di 10 e 30 km dalla centrale nucleare di Fukushima. Secondo la Tepco, lo iodio-131 è stato rilevato nei campioni di acqua pari a 126,7 volte il limite di concentrazione legale, mentre i livelli di cesio-134 si sono attestati a 24,8 volte e quelli di cesio-137, inoltre, a quota 16,5. Tracce di cobalto 58, infine, sono state rilevate anche in un campione di acqua prelevato nei pressi dell'impianto.

In arrivo autopompa dalla Cina La vasca di stoccaggio del combustibile sarebbe vicina all'ebollizione e potrebbe essere la causa del vapore che fuoriesce dal reattore 2 da ieri. Se l'acqua nella vasca si mettesse a bollire e il livello si abbassasse tanto da far emergere le barre di combustibile esausto il livello di radioattività aumenterebbe. Intanto è già in viaggio dalla Cina un'autopompa speciale dotata di un enorme braccio articolato, che dovrebbe arrivare domani in Giappone. Il mezzo, normalmente, è utilizzato per calare cemento nei cantieri per edifici di una certa altezza. Il braccio snodato è alto 62 metri, secondo il costruttore, il gruppo cinese Sany. Sul luogo è già presente un altro mezzo simile, con un braccio lungo 50 metri, che aveva già operato anche a Chernobyl. L'autopompa "servirà per lanciare acqua sul reattore 4, alto 46 metri".

Livelli di radioattività Il livello di radioattività è aumentato notevolmente nell'area vicina alla centrale danneggiata dal terremoto e dallo tsunami. Lo ha affermato il ministero della Scienza e della Tecnologia di Tokyo, precisando tuttavia che i livelli non sono tali da rappresentare una minaccia per la salute umana. L'aumento della radioattività è dovuto alla pioggia dei due giorni scorsi, ha spiegato un funzionario. I nuovi, alti livelli di iodio e di cesio radioattivi sono stati rilevati in 47 prefetture tra cui quella di Tokyo, 240 km a sud della centrale.

Torna l'elettricità Tutti e sei i reattori della centrale nucleare di Fukushima, gravemente danneggiata dal terremoto e dallo tsunami dell'11 marzo, sono ora collegati a una linea elettrica esterna. Lo ha affermato l'Agenzia giapponese per la sicurezza nucleare. Oggi il collegamento è stato portato ai reattori n.3 e n.4, mentre le altre due paia di reattori, 1-2 e 5-6, erano stati collegati nei giorni scorsi. "Dobbiamo ancora verificare i macchinari uno a uno prima di rimetterli in servizio", ha detto un funzionario, riferendosi ai sistemi di raffreddamento interni alla centrale. Se si riuscirà a metterli in funzione, le operazioni di raffreddamento dei reattori surriscaldati subiranno una forte accelerazione.

Si aggrava il bilancio del terremoto Intanto le vittime del sisma salgono a 21 mila, mentre circa 310 mila persone sono ancora nei 2.100 rifugi di emergenza approntati nelle zone colpite. Le temperature continuano a essere sotto lo zero in molte aree, mentre la pioggia e la neve ostacolano i soccorsi. Secondo la polizia giapponese i morti accertati sono 9.079, i dispersi 12.645.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Immigrati, c'è l'accordo tra Maroni e le Regioni: "Piano per distribuire fino a 50mila profughi"

articolo di martedì 22 marzo 2011

Immigrati, c'è l'accordo tra Maroni e le Regioni:

"Piano per distribuire fino a 50mila profughi"

di Redazione

Intesa al Viminale con gli enti locali: "Distribuzione dei migranti in base al numero di abitanti delle Regioni". Altre 300 persone sbarcate sull'isola: gli stranieri presenti si avvicinano a quota 6mila. Attesa per oggi la nave militare San Marco che dovrebbe trasferire almeno un migliaio di persone

Lampedusa - Toccata quota 6mila. Sono arrivati con tre barconi altri 290 immigrati dopo le migliaia che hanno raggiunto l'isola nei giorni scorsi. Due sbarchi, il primo di 105 persone e il secondo di 22, sono avvenuti nella notte mentre l'ultimo barcone - con a bordo 164 persone tra cui un minore - è entrato in porto scortato da una motovedetta delle Capitanerie di porto poco dopo le 8 del mattino.

La nave militare A Lampedusa, dove oggi è previsto l'arrivo della nave militare San Marco che dovrebbe evacuare un migliaio di immigrati e di una delegazione del comitato parlamentare di controllo sull'accordo di Schengen guidata dal presidente Margherita Boniver, la situazione resta tesa. Il sindaco Bernardino De Rubeis e la popolazione sollecitano l'immediato trasferimento dei profughi; una posizione condivisa anche da numerose organizzazioni umanitarie come l'Alto commissariato Onu per i rifugiati.

Il vertice convocato da Maroni Da Regioni, province e comuni c'è stata adesione alla richiesta di accogliere fino a 50mila migranti, "un numero molto realistico" ha detto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, al termine di un incontro con i presidenti di regioni, Anci e Upi. Il piano, ha aggiunto Maroni, "lo stiamo mettendo appunto e sarà presentato nei prossimi giorni. Nella distribuzione dei migranti terremo conto del numero di abitanti per ciascuna regione". Regioni, province e comuni, ha spiegato il ministro, "hanno aderito alla richiesta avanzata qualche giorno fa anche dal Capo dello Stato ed è stato discusso un piano di emergenza per i profughi che deve partire dal principio di solidarietà: tutti i territori devono sentirsi coinvolti". Il piano che il ministero formulerà, ha proseguito, "terrà conto nella distribuzione dei migranti del criterio del numero di abitanti per regione, nel senso che le regioni più popolose accoglieranno un maggior numero di persone, ma - ha precisato - ci saranno dei correttivi: le regioni che hanno già una forte pressione migratoria (Sicilia, Calabria e Puglia) e l'Abruzzo che ha avuto il terremoto, saranno salvaguardate". Per quanto riguarda le risorse, Maroni ha ricordato che "il consiglio dei ministri ha rifinanziato il fondo della protezione civile, per consentire al prefetto Caruso, commissario all'emergenza, di gestire nel migliore dei modi ciò che va fatto".

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Ministro Galan su World Water Day

ore 12:36 -

"L'acqua è la base della vita, la risorsa intorno a cui sono fiorite le civiltà, ma il pendolo della storia ha conosciuto vistose oscillazioni. Dopo aver faticosamente imparato a piegarla alle nostre esigenze, per molto tempo l'abbiamo trattata come se fosse inesauribile. Poi, negli ultimi anni, siamo diventati più consapevoli della sua limitatezza e del suo valore. Ma il dibattito è diventato a tratti ideologico, ci si divide tra favorevoli e contrari alle grandi dighe così come alla privatizzazione. Io credo che queste contrapposizioni oscurino la vera sfida: trovare soluzioni concrete per una gestione efficiente". Lo dichiara il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Giancarlo Galan in occasione del World Water Day, che si celebra oggi.

"A dispetto delle profezie di desertificazione e guerre per il controllo delle fonti - aggiunge il Ministro -, gli specialisti di idrologia ci assicurano che abbiamo abbastanza risorse anche per il futuro, purché le usiamo con intelligenza, puntando su ammodernamento delle reti, tecnologie di riciclaggio, innovazioni ingegneristiche e agronomiche".

"La giornata dell'acqua del 2011 - conclude Galan - è dedicata, in particolare, alla necessità di tenere le infrastrutture al passo con la crescente urbanizzazione, ma il mio pensiero va anche alla gestione del rischio idrogeologico e a tutti coloro che sono stati colpiti dalle esondazioni".

LEGGE PER L'AQUILA IL PD SI MOBILITA PER FARLA FIRMARE**RICOSTRUZIONE**

Mario Staderini

C'è un'occasione che rischiamo di perdere. Il 6 aprile di due anni fa il terremoto distruggeva L'Aquila e il suo tessuto sociale ed economico. Una tragedia che mise a nudo gli effetti di sessant'anni di regressione della democrazia e dello Stato di diritto in Italia. Furono, infatti, il dissesto idrogeologico, la mancata prevenzione, l'edilizia fuori norma, l'elusione di controlli e procedure a trasformare la manifestazione ostile della natura in una catastrofe. Allo stesso modo, la gestione emergenziale successiva al sisma, in stile Protezione civile Spa, rese evidente quanto quel modello prefigurasse un'ulteriore involuzione in senso illiberale della nostra forma di Stato. I primi a capirlo furono proprio gli aquilani, la cui capacità di organizzarsi e di proporre ci apparvero un primo segnale di quella rivolta nonviolenta, legalitaria, democratica, indispensabile per liberarci da un regime partitocratico che usurpa le istituzioni e occupa i territori. Proprio per questo, a luglio tenemmo il comitato nazionale dei Radicali all'Aquila nel tendone dell'assemblea cittadina. Tre settimane dopo il Pd si mosse "alla radicale": portò i suoi parlamentari in pullman nel capoluogo abruzzese. Bersani dichiarò: «Da domani ogni parlamentare venuto qui sentirà l'impegno per l'Aquila come un compito personale. Cercheremo di metterci al servizio, a partire dalla legge di iniziativa popolare per la quale raccoglieremo le firme in tutta Italia». Una proposta di legge elaborata dalla stessa assemblea cittadina e che, al pari del testo depositato dai parlamentari radicali (prima firma Elisabetta Zamparutti), affronta il passaggio dai commissariamenti ad un governo ordinario e democratico della ricostruzione.

La raccolta firme è iniziata lo scorso 20 novembre e non è ultimata; servono 50mila sottoscrizioni, ma per riportare L'Aquila al centro dell'agenda politica servirebbe una mobilitazione straordinaria, raccogliendo in tutta Italia centinaia di migliaia di firme come se fosse un referendum. Perché di un referendum civile si deve trattare: per chiedere al Paese se vogliamo lasciare sola L'Aquila, accettandone la cancellazione storica, culturale, sociale ed economica, oppure se vogliamo farne il fronte iniziale di una più vasta campagna per la messa in sicurezza del territorio dai prevedibilissimi danni da dissesto idrogeologico.

Con risorse esclusivamente militanti, abbiamo aperto in varie città le nostre "sedi", i tradizionali banchetti per le firme. E ci siamo scontrati di nuovo con l'antidemocrazia italiana. Visto che lo Stato non garantisce un vero servizio pubblico di autentica delle sottoscrizioni, l'unica possibilità sono i partiti che dispongono di migliaia di eletti negli enti locali.

Purtroppo abbiamo trovato - a parte alcune lodevoli eccezioni - disinteresse se non esplicito rifiuto, anche da chi si era pubblicamente speso. E raccoglieva milioni di firme su altro. Nel frattempo, in quello che doveva essere il più grande cantiere d'Europa i lavori sono fermi, le procedure incerte. Di fronte alla paralisi il sindaco Cialente si è dimesso. Un modo per recuperare il tempo perduto però esiste ancora: in questi giorni tutti i partiti raccolgono le firme per le amministrative. Basterebbe aggiungere i moduli della legge di iniziativa popolare e in pochi giorni L'Aquila tornerebbe al centro della politica nazionale. Anche senza le passerelle del presidente del Consiglio.

* segretario Radicali italiani

Maroni chiede aiuto Le regioni: date soldi

LAMPEDUSA · In 5 mila sull'isola, è il caos

Cinzia Gubbini

A Lampedusa è accaduto l'impensabile. Quello che mai è successo negli anni in cui la Lega gridava all'«invasione» degli immigrati. Sull'isola delle Pelagie i migranti sbarcati (e mai trasferiti dal governo nelle altre città italiane) hanno eguagliato il numero degli abitanti dell'isola. Quota 5.400 presenze, solo 100 in meno degli «autoctoni», è stata raggiunta con gli ultimi arrivi della notte di ieri: in 553 sono scesi al molo arrivati su sei barconi, scortati come sempre dalle motovedette italiane. E' il caos: i lampedusani sono in rivolta, e i migranti vivono in una condizione indegna. «Circa 3.000 migranti sono costretti a dormire all'addiaccio sia negli spazi adiacenti al centro di accoglienza che direttamente sul molo, senza neanche potersi riparare dalla pioggia, in condizioni igienico sanitarie sempre più critiche. Nonostante gli sforzi l'assistenza fornita è altamente al di sotto degli standard minimi», ha denunciato ieri l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr) sottolineando che anche per i 2mila che hanno trovato riparo dentro al centro di primo soccorso la condizione di sovraffollamento è gravissima. Save the children ha lanciato l'allarme: che almeno vengano trasferiti i 230 minori presenti sull'isola. Si tratta di cronache che, solitamente, arrivano dai campi profughi dei paesi limitrofi alle zone di guerra. Si dirà che lo è diventata anche l'Italia, ma la verità è che finora gli arrivi non sono stati numerosi, considerata la situazione. Un flusso di 14 mila persone è di poco superiore alle «estati calde» a cui l'Italia è stata abituata negli ultimi anni. E non ha senso, come fa il Giornale, paragonare gli arrivi di oggi con il 2010, quando a sbarcare furono solo in 4 mila. Allora, infatti, era attivo il Trattato di amicizia con la Libia, Gheddafi faceva da «cane da guardia» e gli immigrati venivano respinti in mare, in barba a tutte le norme del diritto internazionale. Anzi, è presumibile che un bel po' degli arrivi registrati da quando è scoppiata la «rivoluzione dei Gelsomini» siano da addebitare proprio all'innaturale «tappo» che la diplomazia di Maroni ha voluto imporre. Della serie, chi semina vento raccoglie tempesta. Il problema è che la situazione è ancora tutta in divenire, e potrebbe presto volgere al peggio. Il famoso «piano B», però, è ancora in alto mare. Proprio stamattina il ministro dell'Interno Maroni ha convocato le regioni: vuole trovare un accordo per reperire posti disponibili ad accogliere i migranti. Ma la raffica di no è trasversale. Frutto, anche questo, dei tagli draconiani imposti a regioni e enti locali. «Ci sono tante regioni senza un Cie, ci pensino loro», ha fatto sapere il sindaco di Milano Letizia Moratti. Secco il no di Cota dal Piemonte «abbiamo già il problema dell'alluvione». Anche dalla Puglia fanno sapere che «è troppo facile stringere le Regioni una tenaglia: da una parte si taglia, dall'altra si chiede disponibilità ad accogliere», ha detto l'assessore al Federalismo Marida Dentamaro. Anche 18 comuni del ravennate hanno scritto al ministero dicendo di non essere disponibili se prima «non ci sarà un impegno di risorse da parte del governo e un coordinamento con tutte le Regioni e le province».

Per ora il governo, che ieri si è riunito in un consiglio dei ministri straordinario, ha assicurato soldi soltanto per Lampedusa: «ci saranno misure compensatorie», ha fatto sapere Maroni. Assicurando che «partirà subito» la nave della Marina militare San Marco «per evacuare un numero significativo di clandestini». Il ministro ha anche annunciato che si recherà in Tunisia «per fermare gli sbarchi». Ma durante la conferenza stampa di ieri ha preso anche una bella «papera». Descrivendo il terribile futuro che ci aspetta, Maroni ha annunciato «sono anche arrivati a Catania i primi 200 libici, segno che potrebbe iniziare una fuga di massa dalla Libia». In realtà, almeno stando alle fonti investigative, i due barconi attraccati a Catania trasportavano cittadini egiziani, che si sarebbero finti libici per avere protezione. Di più: da Ginevra l'Unhcr ha fatto sapere: «Dall'inizio dei raid è stata segnalata una quota minore di civili in fuga dalla Libia, potrebbero aumentare però gli sfollati interni».

Allarme nucleare per il cibo

GIAPPONE «Più grave del previsto», l'Organizzazione mondiale della sanità innalza il rischio di contaminazione per gli alimenti. Tepco ammette le negligenze. Governo sotto accusa per la scarsa «comunicazione del rischio»

Scilla Alecci

Aria, terra e acqua. Le radiazioni sembrano non risparmiare nessuno degli elementi naturali.

L'Organizzazione mondiale per la sanità (Oms) lancia l'allarme radioattività per i cibi prodotti nei pressi della centrale di Fukushima, livelli anomali di iodio e cesio sono già stati ritrovati in verdure e latte e ora anche il mare è a rischio.

Lo ha detto la Tokyo Electric Power Co. (Tepco), che possiede e gestisce la disastrosa centrale nucleare di Fukushima Daiichi, aggiungendo però che è troppo presto per stabilire quale sarà l'impatto sulla pesca.

La compagnia elettrica tergitversa eppure, a una settimana dalla prima esplosione presso un reattore della centrale, è costretta ad ammettere le proprie negligenze. E tra le polemiche emerge un rapporto del 28 febbraio spedito all'Agenzia per la sicurezza nucleare che rilancia pesanti dubbi sul ruolo effettivo svolto dalle autorità di vigilanza. Le valvole della temperatura di un reattore, ad esempio, non erano state esaminate per 11 anni, le verifiche erano approssimative e mancavano le ispezioni ai dispositivi di riserva di raffreddamento. Anche questa volta, i rappresentanti della Tepco hanno convocato i giornalisti, alle tre di notte, ora locale, per dire poco e niente.

È il governo a parlare di progressi «lenti ma decisi» nella centrale nucleare di Fukushima e contemporaneamente a prendere le misure necessarie sui prodotti contaminati. Ieri, infatti, il ministero della salute ha ordinato alle quattro province di Ibaraki, Gunma, Fukushima e Tochigi di sospendere la spedizione di prodotti come latte e alcuni tipi di verdure.

Secondo fonti governative, il livello di radiazioni sarebbe superiore alla norma prevista ma non causerebbe alcun rischio per la salute umana. «Si prega di mantenere la calma». Così il portavoce del governo Yukio Edano ha cercato di rassicurare cittadini e negozianti.

Ma l'Organizzazione mondiale per la sanità ribatte dicendo che la situazione è preoccupante. «Il Giappone dovrà prendere decisioni serie, il rischio contaminazione è molto più grave di quanto tutti avevano pensato in un primo momento, quando credevamo che questo tipo di problema fosse limitato entro 20-30 km dalla centrale... ora è lecito supporre che prodotti contaminati siano usciti dalla zona a rischio», ha dichiarato il portavoce Peter Cordingley.

Così, a quasi dieci giorni dal terremoto che ha causato più di 21.000 tra morti e dispersi, la gente in Giappone rimane sospesa tra momenti di speranza e momenti di apprensione. Alle notizie di ritrovamenti miracolosi e di gesti eroici si continuano ad alternare notizie inquietanti sulla crisi nucleare.

Proprio quando la situazione alla centrale nucleare di Fukushima Daiichi sembrava essere sotto controllo, infatti, ecco che i tecnici che stavano lavorando per ripristinare l'energia presso i reattori danneggiati si sono dovuti fermare.

Del fumo biancastro uscito dal reattore 3 ha messo in allerta gli addetti ai lavori che si sono immediatamente allontanati dovendo rimandare al giorno successivo le operazioni necessarie a riportare in funzione il sistema automatico di raffreddamento. Come se non bastasse, tre ore dopo, altro fumo uscito dal vicino reattore 2 ha messo in guardia gli esperti, che, nel perimetro intorno alla centrale, hanno confermato un livello di radiazioni altissimo, di 1932 microsievert contro i 494 delle ore precedenti all'incidente.

Per quanto riguarda lo stato attuale dei reattori, le forze di autodifesa e i vigili del fuoco hanno provveduto a pompare l'acqua di raffreddamento nei reattori 1, 2 e 3 e nelle piscine che contengono carburante nucleare nei reattori 2, 3 e 4.

Prima che fosse rintracciato il fumo, corrente elettrica era stata fornita tramite un generatore esterno ai reattori 2 e 5, ma ora si deve attendere ancora un altro giorno perché le operazioni possano riprendere.

Mentre passano i giorni e la situazione fatica a stabilizzarsi, alcuni politici sembrano voler iniziare a mettere in discussione le politiche sull'energia nucleare del Paese. Taro Kono, del Partito liberal democratico all'opposizione, sostiene che una volta che questa crisi sarà fronteggiata dovrà aprirsi un vero dibattito tra maggioranza e opposizione.

«Dobbiamo assolutamente rivedere la strategia nucleare dopo tutto questo - ha detto - Nessuno accetterà più scorie radioattive nel suo cortile, perché potrebbe esserci un terremoto e potresti ritrovarti con del materiale radioattivo proprio vicino a te».

Anche i più grandi giornali giapponesi cominciano a sollevare voci di protesta contro il governo e sul modo con cui questo sta affrontando la crisi, che per alcuni è una vera e propria crisi comunicativa più che nucleare.

«Dato che i rischi delle radiazioni sulla salute umana sono estremamente difficili da capire è la 'comunicazione del rischio'»

Allarme nucleare per il cibo

che è fondamentale se si vogliono prevenire non solo i danni alla salute ma anche il panico». È così che incalza il governo di centro sinistra il Mainichi Shimbun, uno dei pochi quotidiani che è sempre stato in grado di criticare le autorità.

È l'incapacità del governo a informare sulla contaminazione nucleare e i rischi reali che è sotto accusa.

Secondo il primo giornale del Paese, lo Yomiuri Shimbun, con 10 milioni di copie vendute ogni giorno, la scarsa e confusa comunicazione è solo il sintomo dell'incapacità dei governanti di organizzare una vera task force di politici che si assumano il compito di fronteggiare la crisi seguita al terremoto, che è soprattutto umana e non solo nucleare. A farne le spese sono i profughi del nord: «La prefettura non ha più beni di prima necessità perché alcuni camionisti si rifiutano di passare per le zone colpite... Il governatore di Fukushima, Yuhei Sato, ha chiesto al governo che ha emesso gli ordini di evacuazione di provvedere con misure che tengano conto delle persone che hanno lasciato o hanno paura di lasciare le loro case. Si deve fare il possibile per evitare che questa gente non cada vittima di un secondo disastro».

Angela Nicoletti Sette le persone indagate per la frana killer lungo la corsia nord dell'A1....**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **22/03/2011**

Indietro

22/03/2011

Chiudi

Angela Nicoletti Sette le persone indagate per la frana killer lungo la corsia nord dell'A1. La morte di Antonio Gagliardi, il cinquantenne ambulante di Maddaloni ucciso dall'improvviso smottamento di un costone di collina nel frusinate, potrebbe non rimanere impunita. Disastro ed omicidio colposo sono i due reati che il pm Rita Caracuzzo contesterebbe al sindaco di Pofi, al responsabile del servizio tecnico del Comune, ai residenti di tre abitazioni che si trovano a ridosso della frana e a due dirigenti della società Autostrade responsabili per quel tratto. Si è arrivati a questa conclusioni nella giornata di ieri e dopo i numerosi sopralluoghi effettuati dai vigili del fuoco sul luogo del disastro, sia all'interno dell'autostrada che nel versante esterno li dove, a poche decine di metri dal costone di collina franato, sorgono diverse abitazioni. Non è da escludere, infatti, che possa esserci stato un intasamento dei canali di scolo adiacenti i tre edifici privati. E questo potrebbe aver portato a un ulteriore appesantimento del terreno già fortemente compromesso dalla mancanza di un drenaggio naturale. Non solo. Gli oltre duecento metri cubi di terra, pietre e piante che hanno travolto il furgone Mercedes condotto da Antonio Gagliardi e accanto il figlio Nicola miracolosamente illeso, non sono stati contenuti dalla rete di protezione che la società Autostrade ha installato, a mo' di protezione, nei punti nevralgici della zona. Questo ha portato sempre la Procura a chiedere un'ulteriore perizia sulla messa in sicurezza di quella rete e sulla sua perfetta funzionalità. Questa mattina il magistrato conferirà l'incarico al medico legale che, quasi certamente nel pomeriggio, procederà con l'autopsia sulla salma dello sfortunato ambulante che all'alba di venerdì 18 marzo mentre era diretto, insieme ad uno dei suoi cinque figli, al mercato di Monterotondo in provincia di Roma, è stato ucciso da un muro di fango e terra alto tre metri. © RIPRODUZIONE RISERVATA

BRUXELLES - Entro il 2011 l'Unione europea verificherà lo stato di sicurezza delle sue 143...**Martedì 22 Marzo 2011**

Chiudi

BRUXELLES - Entro il 2011 l'Unione europea verificherà lo stato di sicurezza delle sue 143 centrali nucleari attraverso degli stress test condotti dagli Stati membri seguendo i criteri che verranno messi a punto nei prossimi mesi dai tecnici dei Ventisette, della Commissione e dell'Ensreg, l'Agenzia europea per la sicurezza nucleare. E' quanto hanno deciso i ministri responsabili dell'Energia, riuniti ieri a Bruxelles per la seconda volta in una settimana per fare il punto sulla situazione in Europa alla luce dei danni causati dal terremoto e dallo tsunami alla centrale di Fukushima. Sebbene l'Ue non abbia gli strumenti per rendere obbligatori questi test, la presidenza di turno ungherese ha garantito che c'è stato un "ampio consenso" da parte degli Stati membri e che nessuno intende sottrarsi. «Ora dobbiamo definire lo scopo e la modalità di questi test, che sarebbe bene coinvolgessero anche i paesi terzi», ha spiegato il ministro ungherese dello Sviluppo, Tamas Fellegi. Un ministro europeo ha sottolineato come in Bielorussia, ad esempio, si starebbero costruendo centrali «in violazione di tutte le norme» internazionali. «Cercheremo di fare in modo che i cittadini italiani siano informati al massimi livello possibile dei risultati di questa ricerca», ha dichiarato il ministro per lo Sviluppo economico, Paolo Romani, spiegando che non è detto che queste informazioni possano arrivare prima del referendum e che l'Italia ha «chiesto di accelerare al massimo» il processo. Il ministro ha ribadito che l'Italia ha scelto di fare una «responsabile pausa di riflessione» sul programma nucleare e che solo se ci saranno tutte le necessarie rassicurazioni «la scelta nucleare potrà proseguire». E proprio chi quella scelta l'ha già fatta, come la Francia, ha annunciato di volere "norme comuni" a livello europeo «per aumentare il livello generale di sicurezza», come spiegato dal ministro dell'Industria Eric Besson. La Germania, che ha fatto un passo indietro annunciando una moratoria di tre mesi sulle decisioni sui suoi impianti, ha invece chiesto che gli stress test siano "obbligatori", mentre la Spagna ha fatto sapere che presenterà un piano energetico alternativo al nucleare e che procederà ad una "revisione urgente" del reattore di Cofrentes, che ha una struttura simile a quelli di Fukushima. «Tutti i ministri stanno tentando di mettere a punto una serie di standard di sicurezza comuni per minimizzare il rischio di disastro», ha spiegato il commissario Ue per l'energia, Guenter Oettinger, che nei giorni scorsi è stato criticato per aver usato la parola "apocalisse" per descrivere la situazione giapponese, contribuendo a far salire il livello di allarme. «Sugli sviluppi io sono molto preoccupato», ha ribadito il commissario, spiegando che tra i parametri degli stress test occorrerà «rivedere il livello di rischio dai terremoti, dalle inondazioni, dagli tsunami, occorrerà rivedere i sistemi di raffreddamento», e pensare a «piani di emergenza e di riserva» o ad altre «eventualità, come gli aerei che precipitano o agli attacchi informatici». Tra i dettagli ancora da definire ce n'è uno particolarmente sensibile: cosa succederebbe se uno degli impianti risultasse al di sotto dei parametri di sicurezza.

Cri. Mar.

A Lampedusa i residenti sono tanti quanto gli immigrati

ultimo aggiornamento: 21 march 2011 18:22

Un accampamento a Lampedusa

Lampedusa.

"Sono 5.400 in questo momento i profughi a Lampedusa. Un numero impressionante, di sole cento unita' inferiore alla popolazione". Lo ha detto l'assessore al Turismo dell'isola, Pietro Busetta, che questo pomeriggio ha fatto il punto della situazione nell'isola insieme al presidente della Regione, Raffaele Lombardo.

Il Comune di Lampedusa, e' stato detto in una conferenza stampa a palazzo d'Orleans, sede della Presidenza della Regione, ha avanzato alcune proposte per la "normalizzazione", "pur precisando - si legge in una nota - che non ci sono compensazioni possibili per quello che l'isola ha subito".

Nell'immediato l'amministrazione comunale chiede lo svuotamento dell'isola dai profughi, incrementando il ponte aereo, lo spostamento di una nave militare che faccia da navetta per i profughi dirottandoli su altri porti, stazionamento di una nave da crociera per accogliere chi dovesse arrivare e per trasferire immediatamente altrove i profughi e la programmazione di una riunione del consiglio dei ministri a Lampedusa. Il Comune ribadisce il "no" alla tendopoli.

"Nel medio termine - ha spiegato Busetta - bisogna valutare la possibilita' di mettere in funzione l'isolotto di Lampione come cpa per 2.500 persone".

Tra gli interventi richiesti anche la moratoria per mutui ed esenzione fiscale per il 2011 e la zona franca a fiscalita' zero o di vantaggio, ma anche l'implementazione del pronto soccorso, il rifacimento delle strade e il completamento della piscina oltre a iniziative per la promozione del turismo.

Toscana, Rossi: "Possiamo accogliere 3.500 immigrati"

22/03/2011

15.28

IMMIGRAZIONE

Il presidente della regione, facendo seguito al piano immigrati annunciato da Maroni, ha detto che "è importante che il governo si sia impegnato a stanziare 500 milioni dal fondo della Protezione Civile"

FIRENZE La Toscana è disponibile all'accoglienza di 3.000-3.500 migranti. Lo ha lasciato intendere il presidente della regione Enrico Rossi facendo seguito al piano immigrati annunciato dal ministro Maroni. "Il piano di emergenza umanitaria ha detto Rossi ipotizza l'arrivo in Italia di 50 mila profughi al massimo, che potrebbero essere distribuiti tra le regioni in un rapporto di mille per milione di abitanti. Quindi qui in Toscana si tratterebbe di 3.000-3.500 persone, da ospitare per un tempo massimo di 6 mesi".

"E' importante ha aggiunto il presidente che il governo si sia impegnato a stanziare 500 milioni dal fondo della Protezione Civile, per coprire le spese di vitto, alloggio e di ristrutturazione degli edifici destinati all'ospitalità. Saranno i prefetti a fornire il quadro logistico. Siamo ancora in una fase preliminare ma dobbiamo prepararci e farci trovare pronti al bisogno".

*quando si gioca con la natura - benedetto de vivo**Pagina XVIII - Napoli*

QUANDO SI GIOCA CON LA NATURA

BENEDETTO DE VIVO

L

a più grossa lezione dell'evento giapponese è che la natura, quando scatena le sue forze immani, è smisurata e non c'è tecnologia umana che tenga e che possa contrastarla. Da ciò ne discende che tanti scienziati e tecnici che fanno professione di fede, dovrebbero smetterla di dare assicurazioni e certezze granitiche riguardo la sicurezza della tecnologia; quando poi si verifica la catastrofe, invocano a propria giustificazione "l'imprevisto". Il problema è che "l'imprevisto" si verifica...

La vicenda terremoto-tsunami-disastro nucleare impone che in tutte le attività umane venga osservato il rispetto del principio di precauzione: non c'è vantaggio o calcolo economico che tenga. Se non c'è certezza al 100% in merito ai rischi che una qualsivoglia opera umana determina per la salvaguardia dei cittadini, quell'opera non si fa.

In merito all'irresponsabilità dei politici, supportati dai pareri di tecnici-scienziati (allineati ai politici), che prendono decisioni sconsiderate, cito 3 esempi che riguardano il territorio Italiano, di cui 2 nel napoletano connessi al rischio vulcanologico. Il primo riguarda la decisione presa nel 2004 dal governo Berlusconi dell'epoca di destinare le scorie radioattive di alta e bassa energia nei depositi salini di Scansano Jonico, in spregio a tutti i requisiti di sicurezza dettati dall'Agenzia atomica internazionale (Aiea) per i siti destinati ad ospitare scorie nucleari.

La decisione del "Governo del fare" dell'epoca era supportata dalla comunità scientifica italiana, che arrivò al punto di dichiarare non sismico il territorio di Scansano, benché lo stesso fosse etichettato come zona sismica di II categoria. Il tutto con incredibile velocità, a fronte del fatto che negli Usa per gli studi preparatori del sito della Yucca Mountains, nel Nevada, quale deposito di scorie radioattive si siano impiegati oltre 25 anni con una spesa di oltre 5 miliardi di dollari. E ancora su tale sito non c'è la decisione finale per una sua operatività.

Il secondo riguarda la costruzione dell'Ospedale del mare, a 7,5 km dal cratere del Vesuvio, in frazione Ponticelli di Napoli, in piena zona a rischio. Tale Ospedale è stato costruito a norma sismica, dimenticando il non irrilevante dettaglio, che il rischio al quale esso è esposto non è sismico, ma vulcanico. Un flusso piroclastico che viaggia a oltre 200 km all'ora e a 500°C di temperatura avrebbe un effetto ben più devastante di uno tsunami.

Il terzo riguarda l'irresponsabile progetto di effettuare un sondaggio profondo a Bagnoli, nell'ex area industriale Italsider, vale a dire nella città di Napoli. Tutto quanto sopra con il silenzio-assenso oppure con il pieno consenso della Protezione Civile.

I tre casi riportati hanno in comune due aspetti: il conflitto di interesse fra controllore-controllato e la "complicità" della comunità scientifica. Tra l'altro, nel caso del sondaggio a Bagnoli, non solo la Protezione Civile non interviene, ma fornisce parere positivo, avvalendosi del parere tecnico-scientifico dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), vale a dire dello stesso organismo che propone di effettuare il sondaggio.

Conflitti come questi sono la normalità in un Paese come l'Italia. Questa "normalità" sta ad indicare l'assoluta mancanza di garanzie circa la terzietà degli organi di controllo e costituisce una ulteriore ragione per il "no" al nucleare in Italia.

L'autore è ordinario

di Geochimica ambientale presso la Federico II e Adjunct Professor, Virginia Tech, Usa

SEGUE A PAGINA VI

nel buco nero dell'abruzzo - dario pappalardo

- Cultura

L'inchiesta di Giuseppe Caporale sul terremoto del 2009

NEL BUCO NERO DELL'ABRUZZO

DARIO PAPPALARDO

ulle cartine appese nelle aule delle scuole non si vede, ma in Abruzzo c'è un buco nero. Un vuoto formatosi il 6 aprile 2009, alle 3.32, con il terremoto che ha ucciso 309 persone, trasformato 80 mila abitanti in profughi, polverizzato L'Aquila e altri 56 comuni. È il buco nero che dà il titolo al libro di Giuseppe Caporale (Garzanti, pagg. 200, 14,50), che ricostruisce non solo quei giorni apparentemente lontani, spariti dai servizi nei tg, ma anche il prima e il dopo. Quello che si poteva fare per prevenire e quello che non si è fatto poi.

Perché Caporale, che ha raccontato su Repubblica le cronache dal sisma, apre i cassetti dei dossier, delle vecchie perizie lasciate a ingiallire. Bussa alla porta del professore di Scienze delle costruzioni che conosce il motivo di ogni crollo, a quella del magistrato che indaga sulla Commissione Grandi Rischi e del sismologo che aveva previsto tutto. Per almeno quattro mesi precedenti al disastro, la terra ha tremato senza che la Protezione Civile approntasse un piano di prevenzione e un'evacuazione. «Tutti sapevano», scrive l'autore. Tutti sapevano della fragilità degli edifici del centro storico aquilano e dei paesini intorno, delle carenze strutturali della Casa dello studente, dell'ospedale San Salvatore senza agibilità. Questo prima. Ma il peggio, forse, doveva ancora arrivare. Per buona parte del libro, Caporale fa il punto sulla macchina del dopo catastrofe: le mani sul terremoto. Quella rete "gelatinosa", di appalti irregolari e abusi che vede la Protezione civile come principale, negativa protagonista. L'Abruzzo diventa il laboratorio "esemplare" dell'Italia degli ultimi anni, dove si sperimentano a tempo di record nuove forme di corruzione e dove l'emergenza diventa un lasciapassare per scavalcare etica e leggi. È un sistema che tocca il punto più basso della sua rappresentazione con le risate intercettate del direttore tecnico dell'impresa Opere Pubbliche e Ambiente Spa, Francesco Maria De Vito Piscicelli che, la notte stessa del sisma, ghigna al telefono pensando ai possibili profitti.

Accanto all'inchiesta, però, Caporale propone anche squarci di umanità. Francesca, che vuole disegnare L'Aquila come i colleghi architetti e alcuni disegnatori, che – scortati dai vigili del fuoco – si muovono tra quello che resta con matite e taccuino. E poi il "popolo delle carriere" che, una domenica di febbraio 2010, con i caschetti in testa raccoglie cumuli di macerie da portare via. «Mi venne da piangere, ma non ci riuscii nemmeno quella volta», annota il giornalista, che impronta tutto il suo racconto al rispetto del dolore dei cittadini abruzzesi e al pudore dei propri sentimenti. Secondo il rapporto di Legambiente, L'Aquila e gli altri 56 comuni saranno liberi dalle rovine nel 2079.

*terremoti e alluvioni un vademecum da tursi**Pagina VI - Genova*

La prevenzione

UN vademecum con tutte le istruzioni sul comportamento da tenere in caso di emergenza, dal terremoto all'alluvione, verrà distribuito nei prossimi mesi a tutte le famiglie genovesi. L'iniziativa, lanciata dall'assessore alla Sicurezza Francesco Scidone, è collegata al piano di emergenza anti-sismica presentato ieri mattina in commissione a Palazzo Tursi. Il piano prende spunto dalla revisione della classificazione del territorio genovese, passato per l'80% a rischio zero, mentre sono rimasti classificato a livello B3, vale a dire rischio minimo, l'alta Valpolcevera, il Levante e l'alta Valbisagno. Il piano individua le competenze del Comune in caso di evento sismico. «Contemporaneamente daremo l'avvio alla mappatura di tutti gli edifici pubblici, a partire dalle scuole - spiega l'assessore Scidone - e prepareremo un opuscolo da distribuire a tutte le famiglie genovesi sulle regole da seguire in caso di eventi come terremoti o alluvioni».

(n. c.)

"accoglienza dei profughi costati scaricati sulle regioni"

Pagina V - Bari

Dentamaro contro il governo: "Questa la vera faccia del federalismo"

Oggi i capigruppo decidono sulla proposta dell'Udc di un consiglio monotematico

«Ancora una volta il Governo nazionale trattiene le risorse e scarica sulle Regioni le spese per far fronte a sempre nuovi e maggiori interventi. Primo fra tutti l'accoglienza dei profughi che scappano dall'Africa». A lanciare l'allarme è stata ieri l'assessore al Sud e Federalismo della Regione, Marida Dentamaro, che ha segnalato l'imminente trasferimento "sulle spalle delle Regioni anche di interventi emergenziali per la protezione civile e per far fronte alla emergenza umanitaria derivante dagli arrivi di extracomunitari dall'area del Maghreb".

Per oggi è stata convocata in via straordinaria e urgente la Conferenza delle Regioni alle quali il Governo centrale vuole affidare la gestione e il finanziamento della crisi umanitaria in atto. «Il sedicente Governo federalista stringe le Regioni in una morsa ferrea: da un lato taglia le risorse, dall'altro pretende che esse si accollino anche il peso di nuovi e impegnativi interventi - accusa la Dentamaro - In ogni caso la Puglia farà la propria parte come ha sempre fatto fino a ora». «È una polemica strumentale che non serve in questo momento - ha replicato a stretto giro il ministro Raffaele Fitto - su questo tema non è il Governo ma l'Europa che deve su questo intervenire per garantire una gestione collegiale del problema».

Ma i riflessi della guerra libica continueranno a scuotere la politica pugliese anche oggi. Il presidente del consiglio regionale Onofrio Introna questa mattina sottoporrà alla conferenza dei capigruppo la proposta lanciata dall'Udc di dedicare all'argomento una seduta monotematica. Il partito di Casini, infatti, ritiene doveroso affrontare la discussione su una guerra che interessa da vicino la Puglia non solo per l'impiego della base aerea di Gioia del Colle ma anche per l'elevato numero di imprenditori pugliesi che hanno investito in Libia e ora rischiano di perdere tutto.

(p.rus.)

"Libia, pronti per i profughi ma il governo ci dia soldi" - simona poli

Pagina VIII - Firenze

"Libia, pronti per i profughi ma il governo ci dia soldi"

Regione e Anci scrivono a Napolitano

SIMONA POLI

La Toscana è pronta ad accogliere i profughi dalla Libia ma per farlo ha bisogno di aiuti economici da parte del governo. Questo il senso della lettera che il governatore Enrico Rossi e il presidente dell'Anci Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno, hanno scritto a Napolitano per rispondere all'appello lanciato dal capo dello Stato sull'emergenza in corso a Lampedusa. «E' in questi momenti che si misura nei fatti quello spirito solidale e unitario a cui ci siamo costantemente riferiti nelle giornate in cui abbiamo celebrato il nostro Risorgimento», si legge nel messaggio. «Siamo certi che il governo vorrà mettere a disposizione di Regioni ed enti locali le risorse necessarie per attivare le iniziative di accoglienza, nell'ambito di un piano di intervento equilibrato e sostenibile».

Rossi ieri ha telefonato all'arcivescovo di Tripoli Giovanni Martinelli, che gli ha parlato dei bombardamenti delle ultime notti e della condizione della popolazione e in particolare quella degli immigrati africani che lavorano in Libia e che ora non possono rimpatriare in Eritrea, Somalia, Etiopia o Congo. «Sono i più poveri dei poveri», ha detto Martinelli, a cui Rossi ha promesso di organizzare un intervento umanitario di soccorso per i civili. Ma non tutti i partiti sono d'accordo sullo sforzo messo in campo: «L'Unione europea si prenda le proprie responsabilità», dice l'europarlamentare pratese della Lega Claudio Morganti. «In Toscana c'è già una situazione difficile. Non è il caso di aprire le braccia ai libici».

Sale livello radioattivo a Fukushima Nuove scosse, la terra trema ancora

GIAPPONE

Sale livello radioattivo a Fukushima

Nuove scosse, la terra trema ancora

Passi avanti nel collegamento dei reattori alla linea elettrica. Ancora fumo dall'impianto. "Materiale radioattivo" nell'acqua di mare della zona. Le autorità rassicurano la popolazione e non bloccano la vendita di pesce. La Borsa di Tokyo guadagna il 4,36%. Nube in arrivo in Italia, Ispra: "Nessun rischio per la salute"

Il vapore bianco radioattivo che fuoriesce dai reattori 2 e 3

video

L'esplosione

video

La centrale in 3D

video

Gli eroi del Giappone

video

Le carcasse dei reattori

video

Minanisoma prima, durante e dopo

video

I sette giorni più lunghi

foto

Saitama, rifugio dei contaminati

foto

Allarme contaminazione nucleare

foto

Panico nucleare a Tokyo

foto

In fila davanti allo scanner

foto

I danni ai reattori

foto

Paura per la centrale nucleare

articolo

L'incubo di un'altra Cernobyl

articolo

Nuove scosse, la terra trema ancora

articolo

Scenario senza il nucleare

articolo

Paura e speranza a Fukushima

articolo

Il dovere della paura

articolo

Veronesi: "Non rinnego l'atomo"

articolo

Kan: "Ricostruiremo il Giappone"

articolo

Sale livello radioattivo a Fukushima Nuove scosse, la terra trema ancora

Tokyo, radioattività nell'acqua

articolo

Allarme per i reattori 2 e 3

TOKYO - A 11 giorni dalla devastazione in Giappone la terra continua a tremare. Oggi alle 16.18 ora locale (le 8.18 in Italia) una scossa di terremoto di magnitudo 6.6 della scala Richter è stata registrata al largo dell'isola Honshu. Secondo quanto riferito dallo U.S Geological Survey, l'epicentro è stato localizzato a una profondità di dieci chilometri. Alle 18.44 locali un secondo terremoto di magnitudo 6.2 è stato avvertito in particolar modo nelle prefetture di Miyagi e Fukushima, con epicentro a circa 200 chilometri al largo della costa di Iwate, nelle acque del Pacifico. Alle 17.33 è stato il turno della prefettura di Ibaraki, dove è stata rilevata una scossa più leggera, di magnitudo 4.7. La sfida del Giappone resta cercare di stabilizzare la centrale nucleare di Fukushima. Intanto la nube tossica ha cominciato il suo lungo viaggio intorno al mondo. Oggi è di passaggio sull'Islanda dove sono state rilevate minuscole particelle radioattive, domani sorvolerà la Francia per poi arrivare, tra domani e dopo, anche sull'Italia.

Fukushima. Vapore bianco radioattivo, probabilmente proveniente dalla vasca del combustibile esausto, continua a uscire dai reattori 2 e 3, mentre il livello di radioattività è aumentato nell'area intorno all'impianto. A peggiorare le cose è stata anche la pioggia che negli ultimi due giorni è scesa sulla zona. Il materiale radioattivo è caduto a terra ed è stato rilevato nell'acqua di mare della zona. Il portavoce governativo Yukio Edano ha affermato che, nonostante l'allarme per il cibo lanciato ieri, per il momento non verrà estesa la "zona di esclusione" intorno alla centrale.

"Situazione difficile". Il ministro giapponese dell'Industria, Banri Kaieda, parla di situazione "difficile" mentre a Fukushima continuano le operazioni di raffreddamento dei reattori. I cannoni ad acqua sono ancora spenti in attesa di una decisione da parte della Tepco, la Tokyo Electric Power, che però rassicura la popolazione sui "progressi" tecnici in atto. Dalla Cina si aspetta un'autopompa speciale dotata di un braccio articolato di 62 metri che servirà per lanciare altra acqua. Secondo l'agenzia Kyodo, la fonte di alimentazione esterna ora è disponibile per cinque dei sei reattori. L'elettricità dovrebbe consentire di mettere in moto le pompe di raffreddamento e vincere la battaglia iniziata, si è appreso solo oggi, con un'onda di mare alta almeno 14 metri. "Ne abbiamo trovato traccia anche nel parcheggio, che si trova appunto ad un'altezza di 14 metri", ha detto un portavoce della Tepco.

La contaminazione. I nuovi, alti livelli di iodio e di cesio radioattivi sono stati rilevati in 47 prefetture tra cui quella di Tokyo, a 240 chilometri più a sud. In ogni caso, assicurano le autorità, non sono tali da costituire una minaccia per la salute della popolazione. Le concentrazioni di iodio 131 e di cesio 134 riscontrate nell'acqua marina nella zona vicina l'impianto erano ieri sera rispettivamente 126,7 volte e 24,8 volte più elevate rispetto al livello massimo stabilito dal governo nipponico. Tracce di cobalto 58, infine, sono state rilevate anche in un campione di acqua prelevato nei pressi dell'impianto. Il ministero della Scienza e Tecnologia ha precisato che provvederà a esaminare l'acqua nel raggio di 10-30 chilometri dalla centrale.

La pesca. L'Agenzia per la sicurezza nucleare nipponica ha avvisato il ministero dell'Agricoltura delle conseguenze possibili per l'industria dei frutti di mare. Ma il governo non ritiene in questa fase necessario porre limitazioni alla vendita di pesce. L'ha detto il portavoce dell'esecutivo Yukio Edano: "Allo stadio attuale non posso escludere una futura limitazione alla vendita. Tuttavia, in questa fase, non siamo in condizioni tali che la richiedano. In ogni caso, siamo in una fase in cui è necessario raccogliere più dati o far proseguire le analisi degli esperti". Edano ha definito, comunque, le concentrazioni di radioattività non tali da provocare effetti sulla salute. E ieri i pescherecci scampati allo tsunami sono tornati in mare.

Il bilancio. Il Giappone continua a contare le sue vittime. Sono 22 mila le persone morte o disperse. Il bilancio è di 9.080 Vittime in 12 prefetture, mentre sono 13.561 I dispersi. Il ministero della Pubblica istruzione ha avvertito che il numero di bambini morti "aumenterà inevitabilmente", considerando la mole di dispersi registrata dalle autorità. Sono state danneggiate e sommerse dallo tsunami anche 5.682 scuole in 23 prefetture. Altre 3.379 scuole sono invece state chiuse dal governo nipponico. Degli 8.360 corpi sui quali la polizia locale ha svolto autopsie, solo 4.670 Sono stati identificati. Si parla poi di 270mila sfollati, dei quali la prefettura di Osaka ha iniziato ad accettare le domande di assegnazione per abitazioni popolari che il governo giapponese offrirà gratuitamente.

L'economia. Sul fronte economico da registrare il rialzo della Borsa di Tokyo: alla ripresa degli scambi dopo la festività dell'Equinozio, l'indice Nikkei ha chiuso in progresso del 4,36%, intorno ai massimi di seduta. I listini sono stati sostenuti

Sale livello radioattivo a Fukushima Nuove scosse, la terra trema ancora

dai solidi guadagni di Wall Street, ma anche dai passi avanti nella messa in sicurezza della centrale nucleare e soprattutto la rete di protezione messa in campo nel weekend dai Paesi del G7 per "raffreddare" la risalita dello yen, portatosi ai massimi storici contro il dollaro. La banca giapponese ha immesso oggi 2000 miliardi di yen (17 miliardi di euro) sul mercato finanziario per sostenere l'economia nipponica. Sale così a 39000 miliardi di yen (339 miliardi di euro) la somma complessiva sbloccata dalla banca. La Tepco ha reso noto che risarcirà le aziende colpite dal divieto commerciale imposto dal governo nipponico, in seguito alle perdite radioattive della centrale nucleare di Fukushima che hanno contaminato gli alimenti prodotti nelle vicinanze dell'impianto. Lo riferisce il Financial Times.

L'offesa agli eroi. Il ministro dell'industria del Giappone, Banri Kaieda, si è scusato oggi dopo essere stato accusato dalla stampa di aver minacciato di punire i pompieri che esitavano a intervenire nella centrale di Fukushima, dove i livelli di radioattivi sono pericolosamente alti. "Se le mie parole hanno offeso i pompieri, allora mi voglio scusare", ha detto il ministro. Kaieda si è però rifiutato di confermare di aver profferito le minacce attribuitegli dalla stampa.

I voli. Mentre l'Alitalia ha "rinnovato la disponibilità di posti gratuiti per i nuclei familiari e quanti si trovino in condizioni di vulnerabilità o stato di necessità", come famiglie con bambini minori di 15 anni e donne in stato di gravidanza, la Singapore Airlines ha annunciato di voler cancellare uno dei suoi quattro voli giornalieri tra Singapore e Tokyo a causa del calo della domanda dopo il terremoto. Uno dei due voli giornalieri da e per l'aeroporto Haneda di Tokyo è stato sospeso domenica, mentre il servizio tra Singapore e Tokyo Narita funziona normalmente.

La nube verso l'Italia. Oggi è sull'Islanda, domani sarà sulla Francia, poi gli effetti della nube radioattiva sono "attesi sull'Italia, prevediamo tra domani e dopodomani" ma "al momento non si rilevano assolutamente rischi per le popolazioni". Ad affermarlo è stato il responsabile del Servizio misure radiometriche del Dipartimento nucleare dell'Ispra, Giancarlo Torri. In Italia ad intercettare la nube "sono i sistemi della Rete nazionale di sorveglianza della radioattività, una rete che è sempre e comunque attiva su tutte le regioni italiane. A stamattina non si rileva alcun segnale di incremento di radioattività né sull'Italia né sull'Europa né rischi per la popolazione. L'eventuale esposizione sarebbe molto rapida. Con i nostri strumenti - ha concluso Torri - misuriamo normalmente valori da 10mila a 100mila volte inferiori a quelli che potrebbero avere impatto sulla salute delle persone, sono cioè valori bassissimi e pari a 10mila volte meno le dosi di radiazione naturale".

(22 marzo 2011)

Giappone, sale la radioattività a Fukushima Due scosse oltre i 6 gradi. 'Nube attesa in Italia'

GIAPPONE

Sale livello radioattivo a Fukushima

Nuove scosse, la terra trema ancora

Passi avanti nel collegamento dei reattori alla linea elettrica. Ancora fumo dall'impianto. "Materiale radioattivo" nell'acqua di mare della zona. Le autorità rassicurano la popolazione e non bloccano la vendita di pesce. La Borsa di Tokyo guadagna il 4,36%. Nube in arrivo in Italia, Ispra: "Nessun rischio per la salute"

Il vapore bianco radioattivo che fuoriesce dai reattori 2 e 3

video

L'esplosione

video

La centrale in 3D

video

Gli eroi del Giappone

video

Le carcasse dei reattori

video

Minanisoma prima, durante e dopo

video

I sette giorni più lunghi

foto

Saitama, rifugio dei contaminati

foto

Allarme contaminazione nucleare

foto

Panico nucleare a Tokyo

foto

In fila davanti allo scanner

foto

I danni ai reattori

foto

Paura per la centrale nucleare

articolo

L'incubo di un'altra Cernobyl

articolo

Nuove scosse, la terra trema ancora

articolo

Scenario senza il nucleare

articolo

Paura e speranza a Fukushima

articolo

Il dovere della paura

articolo

Veronesi: "Non rinnego l'atomo"

articolo

Kan: "Ricostruiremo il Giappone"

articolo

Giappone, sale la radioattività a Fukushima Due scosse oltre i 6 gradi. 'Nube attesa in Italia'

Tokyo, radioattività nell'acqua

articolo

Allarme per i reattori 2 e 3

TOKYO - A 11 giorni dalla devastazione in Giappone la terra continua a tremare. Oggi alle 16.18 ora locale (le 8.18 in Italia) una scossa di terremoto di magnitudo 6.6 della scala Richter è stata registrata al largo dell'isola Honshu. Secondo quanto riferito dallo U.S Geological Survey, l'epicentro è stato localizzato a una profondità di dieci chilometri. Alle 18.44 locali un secondo terremoto di magnitudo 6.2 è stato avvertito in particolar modo nelle prefetture di Miyagi e Fukushima, con epicentro a circa 200 chilometri al largo della costa di Iwate, nelle acque del Pacifico. Alle 17.33 è stato il turno della prefettura di Ibaraki, dove è stata rilevata una scossa più leggera, di magnitudo 4.7. La sfida del Giappone resta cercare di stabilizzare la centrale nucleare di Fukushima. Intanto la nube tossica ha cominciato il suo lungo viaggio intorno al mondo. Oggi è di passaggio sull'Islanda dove sono state rilevate minuscole particelle radioattive, domani sorvolerà la Francia per poi arrivare, tra domani e dopo, anche sull'Italia.

Fukushima. Vapore bianco radioattivo, probabilmente proveniente dalla vasca del combustibile esausto, continua a uscire dai reattori 2 e 3, mentre il livello di radioattività è aumentato nell'area intorno all'impianto. A peggiorare le cose è stata anche la pioggia che negli ultimi due giorni è scesa sulla zona. Il materiale radioattivo è caduto a terra ed è stato rilevato nell'acqua di mare della zona. Il portavoce governativo Yukio Edano ha affermato che, nonostante l'allarme per il cibo lanciato ieri, per il momento non verrà estesa la "zona di esclusione" intorno alla centrale.

"Situazione difficile". Il ministro giapponese dell'Industria, Banri Kaieda, parla di situazione "difficile" mentre a Fukushima continuano le operazioni di raffreddamento dei reattori. I cannoni ad acqua sono ancora spenti in attesa di una decisione da parte della Tepco, la Tokyo Electric Power, che però rassicura la popolazione sui "progressi" tecnici in atto. Dalla Cina si aspetta un'autopompa speciale dotata di un braccio articolato di 62 metri che servirà per lanciare altra acqua. Secondo l'agenzia Kyodo, la fonte di alimentazione esterna ora è disponibile per cinque dei sei reattori. L'elettricità dovrebbe consentire di mettere in moto le pompe di raffreddamento e vincere la battaglia iniziata, si è appreso solo oggi, con un'onda di mare alta almeno 14 metri. "Ne abbiamo trovato traccia anche nel parcheggio, che si trova appunto ad un'altezza di 14 metri", ha detto un portavoce della Tepco.

La contaminazione. I nuovi, alti livelli di iodio e di cesio radioattivi sono stati rilevati in 47 prefetture tra cui quella di Tokyo, a 240 chilometri più a sud. In ogni caso, assicurano le autorità, non sono tali da costituire una minaccia per la salute della popolazione. Le concentrazioni di iodio 131 e di cesio 134 riscontrate nell'acqua marina nella zona vicina l'impianto erano ieri sera rispettivamente 126,7 volte e 24,8 volte più elevate rispetto al livello massimo stabilito dal governo nipponico. Tracce di cobalto 58, infine, sono state rilevate anche in un campione di acqua prelevato nei pressi dell'impianto. Il ministero della Scienza e Tecnologia ha precisato che provvederà a esaminare l'acqua nel raggio di 10-30 chilometri dalla centrale.

La pesca. L'Agenzia per la sicurezza nucleare nipponica ha avvisato il ministero dell'Agricoltura delle conseguenze possibili per l'industria dei frutti di mare. Ma il governo non ritiene in questa fase necessario porre limitazioni alla vendita di pesce. L'ha detto il portavoce dell'esecutivo Yukio Edano: "Allo stadio attuale non posso escludere una futura limitazione alla vendita. Tuttavia, in questa fase, non siamo in condizioni tali che la richiedano. In ogni caso, siamo in una fase in cui è necessario raccogliere più dati o far proseguire le analisi degli esperti". Edano ha definito, comunque, le concentrazioni di radioattività non tali da provocare effetti sulla salute. E ieri i pescherecci scampati allo tsunami sono tornati in mare.

Il bilancio. Il Giappone continua a contare le sue vittime. Sono 22 mila le persone morte o disperse. Il bilancio è di 9.080 Vittime in 12 prefetture, mentre sono 13.561 I dispersi. Il ministero della Pubblica istruzione ha avvertito che il numero di bambini morti "aumenterà inevitabilmente", considerando la mole di dispersi registrata dalle autorità. Sono state danneggiate e sommerse dallo tsunami anche 5.682 scuole in 23 prefetture. Altre 3.379 scuole sono invece state chiuse dal governo nipponico. Degli 8.360 corpi sui quali la polizia locale ha svolto autopsie, solo 4.670 Sono stati identificati. Si parla poi di 270mila sfollati, dei quali la prefettura di Osaka ha iniziato ad accettare le domande di assegnazione per abitazioni popolari che il governo giapponese offrirà gratuitamente.

L'economia. Sul fronte economico da registrare il rialzo della Borsa di Tokyo: alla ripresa degli scambi dopo la festività dell'Equinozio, l'indice Nikkei ha chiuso in progresso del 4,36%, intorno ai massimi di seduta. I listini sono stati sostenuti

Giappone, sale la radioattività a Fukushima Due scosse oltre i 6 gradi. 'Nube attesa in Italia'

dai solidi guadagni di Wall Street, ma anche dai passi avanti nella messa in sicurezza della centrale nucleare e soprattutto la rete di protezione messa in campo nel weekend dai Paesi del G7 per "raffreddare" la risalita dello yen, portatosi ai massimi storici contro il dollaro. La banca giapponese ha immesso oggi 2000 miliardi di yen (17 miliardi di euro) sul mercato finanziario per sostenere l'economia nipponica. Sale così a 39000 miliardi di yen (339 miliardi di euro) la somma complessiva sbloccata dalla banca. La Tepco ha reso noto che risarcirà le aziende colpite dal divieto commerciale imposto dal governo nipponico, in seguito alle perdite radioattive della centrale nucleare di Fukushima che hanno contaminato gli alimenti prodotti nelle vicinanze dell'impianto. Lo riferisce il Financial Times.

L'offesa agli eroi. Il ministro dell'industria del Giappone, Banri Kaieda, si è scusato oggi dopo essere stato accusato dalla stampa di aver minacciato di punire i pompieri che esitavano a intervenire nella centrale di Fukushima, dove i livelli di radioattivi sono pericolosamente alti. "Se le mie parole hanno offeso i pompieri, allora mi voglio scusare", ha detto il ministro. Kaieda si è però rifiutato di confermare di aver profferito le minacce attribuitegli dalla stampa.

I voli. Mentre l'Alitalia ha "rinnovato la disponibilità di posti gratuiti per i nuclei familiari e quanti si trovino in condizioni di vulnerabilità o stato di necessità", come famiglie con bambini minori di 15 anni e donne in stato di gravidanza, la Singapore Airlines ha annunciato di voler cancellare uno dei suoi quattro voli giornalieri tra Singapore e Tokyo a causa del calo della domanda dopo il terremoto. Uno dei due voli giornalieri da e per l'aeroporto Haneda di Tokyo è stato sospeso domenica, mentre il servizio tra Singapore e Tokyo Narita funziona normalmente.

La nube verso l'Italia. Oggi è sull'Islanda, domani sarà sulla Francia, poi gli effetti della nube radioattiva sono "attesi sull'Italia, prevediamo tra domani e dopodomani" ma "al momento non si rilevano assolutamente rischi per le popolazioni". Ad affermarlo è stato il responsabile del Servizio misure radiometriche del Dipartimento nucleare dell'Ispra, Giancarlo Torri. In Italia ad intercettare la nube "sono i sistemi della Rete nazionale di sorveglianza della radioattività, una rete che è sempre e comunque attiva su tutte le regioni italiane. A stamattina non si rileva alcun segnale di incremento di radioattività né sull'Italia né sull'Europa né rischi per la popolazione. L'eventuale esposizione sarebbe molto rapida. Con i nostri strumenti - ha concluso Torri - misuriamo normalmente valori da 10mila a 100mila volte inferiori a quelli che potrebbero avere impatto sulla salute delle persone, sono cioè valori bassissimi e pari a 10mila volte meno le dosi di radiazione naturale".

(22 marzo 2011)

In Giappone 22mila morti. Tepco risarcirà aziende per danni -

22 marzo 2011

In Giappone 22mila tra morti e dispersi. Tepco risarcirà aziende per danni - Nube tossica per ora non in Italia

Ha ripreso a funzionare la sala di controllo, danneggiata, del reattore 3 della centrale giapponese di Fukushima, grazie alla linea di alimentazione esterna che i tecnici della Tepco sono riusciti a collegare. È la prima sala di controllo ad essere allacciata all'elettricità dopo il devastante terremoto seguito da tsunami dello scorso 11 marzo, precisa l'agenzia Jiji. Tepco ha detto che risarcirà le aziende danneggiate dalla radioattività.

22mila tra morti e dispersi

Sono 22 mila le persone rimaste uccise o disperse in seguito al devastante terremoto/tsunami che ha colpito il Giappone l'11 marzo scorso. Lo riferiscono le autorità di polizia, citate da Kyodo News. Il bilancio è di 9.080 vittime in 12 prefetture, mentre sono 13.561 i dispersi. Nelle prefetture di Iwate, Miyagi e Fukushima, almeno 130 studenti della scuola materna sono rimasti uccisi. Il ministero della Pubblica istruzione giapponese ha avvertito che il numero di bambini morti "aumenterà inevitabilmente", considerando la mole di dispersi registrata in queste ore dalle autorità. Sono state danneggiate e sommerse dalle violente onde dello tsunami anche 5.682 scuole in 23 prefetture. Altre 3.379 scuole sono invece state chiuse dal governo nipponico, ha rivelato la Npa.

Degli 8.360 corpi sui quali la polizia locale ha svolto autopsie, solo 4.670 sono stati identificati, tra i quali circa 4.150 sono stati restituiti alle loro famiglie. A causa della carenza di carburante, si legge ancora su Kyodo news, nei comuni di Higashimatsushima e Watari è stato inoltre impossibile cremare i corpi delle vittime che, di conseguenza, sono stati comunemente sepolti. Intanto funzionari distrettuali della città di Higashimatsushima fanno però sapere che è in progetto la realizzazione di un cimitero che accoglierà un migliaio di vittime. Si parla poi di 270 mila sfollati, dei quali la prefettura di Osaka ha iniziato ad accettare le domande di assegnazione per abitazioni popolari che il governo giapponese offrirà gratuitamente. Mentre la Prefettura di Nagasaki ha reso noto di aver deciso di ospitare circa 1.700 sfollati in alberghi e pensioni private.

Tepco risarcirà aziende danneggiate da radioattività

La compagnia giapponese Tepco ha reso noto che risarcirà le aziende colpite dal divieto commerciale imposto dal governo nipponico, in seguito alle perdite radioattive della centrale nucleare di Fukushima 1 che hanno contaminato gli alimenti prodotti nelle vicinanze dell'impianto. Lo riferisce il Financial Times.

22 marzo 2011

Immigrati/ Per Regioni fondo Milleproroghe e 500 mln a P. civile

Liguria: "Noi siamo pronti, implementare la rete Sprar"

Roma, 22 mar. (TMNews) - Le spese del piano del Ministero dell'Interno per risolvere l'emergenza umanitaria 'spalmando' i migranti tra le varie regioni saranno coperte dal governo con un fondo nel decreto Milleproroghe e rifinanziando la Protezione civile con 500 milioni di euro. Lo rende noto l'assessore alle politiche Sociali della Regione Liguria, Lorena Rambaudo, che oggi a Roma ha partecipato all'incontro con Roberto Maroni al Viminale.

"La Regione Liguria come le altre regioni - dice Rambaudo - cercherà di svolgere un ruolo di coordinamento e di stretta collaborazione con Anci, Upi, le Prefetture liguri, gli enti e le associazioni del territorio per l'emergenza umanitaria degli immigrati provenienti dal Nord Africa. Della riunione abbiamo apprezzato lo spirito di collaborazione per mettere in atto in tempi brevi un piano di azione adeguato".

"E' stata una riunione politica, ma con un taglio operativo per avviare in tempi brevi un piano di azione concertato tra Governo, Regioni ed Autonomie Locali per l'accoglienza dei profughi stimati fino a 50 mila migranti, spiega la Rambaudo che non si sbilancia, però, sui numeri: "La proposta che il ministro dell'Interno presenterà a giorni terrà conto di una distribuzione tra le varie regioni in proporzione alla popolazione residente, ma con criteri diversi. Per esempio, la Sicilia, la Calabria e la Puglia si stanno già facendo carico di questo problema, mentre l'Abruzzo è ancora in emergenza per il terremoto dello scorso anno".

Nucleare/Governo sospende tutto per 1 anno,arriva moratoria

Domani al Cdm una dichiarazione politica. Escluso sito per scorie

Roma, 22 mar. (TMNews) - Sul ritorno al nucleare il governo ferma tutto almeno per un anno. Domani - dopo aver annunciato la necessità di una pausa di riflessione per i fatti avvenuti in Giappone - con un atto politico, il Consiglio dei ministri farà "una dichiarazione di moratoria di un anno". L'iter sulla individuazione dei siti e la localizzazione delle centrali sarà fermato come ha annunciato il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani. Si fermeranno in sostanza "le decisioni e la attivazione di procedure di ricerca di siti delle centrali", ha spiegato il ministro. E quindi anche le procedure per l'insediamento dell'Autorità per la sicurezza. Unico punto che andrà avanti quello della individuazione del sito nazionale per il deposito delle scorie come richiesto da un obbligo dell'Unione europea.

In questo modo il governo - in attesa delle decisioni europee e degli stress test sulle centrali - punta a mettersi al riparo da brutte sorprese alle amministrative e al referendum dopo il terremoto-tsunami in Giappone e le pesanti ripercussioni sull'opinione pubblica scatenate dal disastro della centrale atomica di Fikushima.

Il governo per tanto, ha spiegato Romani, sta valutando di portare domani al Consiglio dei ministri solo quella parte del decreto legislativo sulla localizzazione dei siti che riguarda lo stoccaggio delle scorie. "La nostra volontà - ha detto Romani - è di portare al Consiglio dei ministri quella parte del correttivo che riguarda il deposito nazionale per lo stoccaggio delle scorie perché si tratta di un grande tema di sicurezza".

La moratoria, così, incide su tutto tranne che sulle scorie per le quali l'Italia ha un obbligo da rispettare dettato dall'Unione europea. L'esecutivo potrebbe dunque non presentare più il decreto legislativo sui siti nella sua versione corretta che tiene conto dei rilievi della Corte costituzionale sulla necessità di un parere delle regioni anche se non vincolante, dlgs esaminato dal Parlamento, lasciando cadere la delega il cui esercizio scadeva domani. Resterebbe però in vigore lo schema originario del dlgs 31 del 2010 nelle sue parti non corrette.